

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

194/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana  
martedì 26 novembre 2024*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO  
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

**INDICE**

	pag.		pag.
<b>Commemorazione dell'on. Alberto Monaci, già Presidente del Consiglio regionale della Toscana</b>		Presidente.....	10
		Capecchi (Fdi) .....	11
<b>Approvazione processi verbali</b>		<b>- COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:</b>	
Presidente .....	9	<b>- Comunicazione in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana (Comunicazione n. 24)</b>	
<b>Ordine dei lavori e iscrizione mozione n. 1910</b>		<b>Proposta di risoluzione dei consiglieri Ulmi, Bartolini, Meini, collegata alla Comunicazione del Presidente della Giunta sulla Fondazione del Teatro della Toscana - "In merito alla situazione di criticità finanziaria della Fondazione Teatro della Toscana" (Proposta di risoluzione n. 385)</b>	
Dibattito, approvazione		<b>Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, collegata alla Comunicazione di Giunta Regionale n. 24 - "In merito alla situazione della Fon-</b>	
Presidente .....	9		
Ulmi (Gruppo misto - ML).....	9		
Galletti (M5S).....	9		
Anselmi (PD).....	10		
<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alle assunzioni degli Operatori Socio Sanitari (OSS) risultati idonei nel concorso ESTAR indetto nel 2021 (Interrogazione orale n. 785)</b>			
Ordine dei lavori, risposta scritta entro tre giorni			

pag.	pag.
<b>dazione Teatro della Toscana." - In merito allo studio di una governance dei teatri toscani</b> (Proposta di risoluzione n. 386)	divenuta deliberazione n. 90/2024)
<b>Proposta di risoluzione dei consiglieri Bartolini, Baldini, Galli, collegata alla Comunicazione di Giunta Regionale n. 24 "in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana" - In merito all'ipotesi di ampliare il sistema teatrale toscano ai teatri di tradizione</b> (Proposta di risoluzione n. 387)	Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo
Esame congiunto: dibattito, dichiarazione di voto, illustrazione e ritiro proposte di risoluzione	Presidente..... 23
Presidente..... 11	Anselmi (PD)..... 23
Bartolini (LEGA)..... 12	Stella (FI)..... 23
Ulmi (Gruppo misto – ML)..... 13 e sgg.	<b>Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa. Assemblea consortile. Nomina di un componente</b> (Proposta di deliberazione n. 464 divenuta deliberazione n. 91/2024)
Giachi (PD)..... 14	Illustrazione, voto positivo
Galli (LEGA)..... 16	Presidente..... 24
Meini (LEGA)..... 17	Anselmi (PD)..... 24
Casucci (LEGA)..... 18	<b>Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. Assemblea consortile. Nomina di un componente</b> (Proposta di deliberazione n. 465 divenuta deliberazione n. 92/2024)
<b>Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 7^ variazione</b> (Proposta di deliberazione n. 475 divenuta deliberazione n. 88/2024)	Illustrazione, voto positivo
Illustrazione, voto positivo	Presidente..... 24
Interventi..... 20	Anselmi (PD)..... 24
Mazzeo (Presidente del Consiglio)..... 20	<b>Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord. Assemblea consortile. Nomina di un componente</b> (Proposta di deliberazione n. 460 divenuta deliberazione n. 93/2024)
<b>Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 8^ variazione</b> (Proposta di deliberazione n. 476 divenuta deliberazione n. 89/2024)	Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo
Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo	Presidente..... 24
Interventi..... 21	Anselmi (PD)..... 24
Mazzeo (Presidente del Consiglio)..... 21	Puppa (PD)..... 24
Petrucci (Fdi)..... 21	Stella (FI)..... 25
Casucci (LEGA)..... 22	Landi (LEGA)..... 25
Fratoni (PD)..... 22	Mercanti (PD)..... 25
<b>Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno. Assemblea consortile. Nomina di un componente</b> (Proposta di deliberazione n. 461	<b>Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno. Assemblea consortile. Nomina di un componente</b> (Proposta di deliberazione n. 462 divenuta deliberazione n. 94/2024)
Illustrazione, voto positivo	Illustrazione, voto positivo
Presidente..... 26	Presidente..... 26
Anselmi (PD)..... 26	Anselmi (PD)..... 26
<b>Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno. Assemblea consortile. Nomina di un compo-</b>	

	pag.
<b>nente</b> (Proposta di deliberazione n. 463 divenuta deliberazione n. 95/2024)	
Illustrazione, voto positivo	
Presidente .....	26
Anselmi (PD).....	26
<b>Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Meini, Bartolini, Casucci: Misure urgenti per contrastare il rischio usura e sostenere le PMI in Toscana</b> (Interrogazione orale n. 786)	
Dibattito, rinvio prossima seduta	
Presidente .....	26
Meini (LEGA).....	26
<b>Proroga dell'ufficio comune per l'esercizio in via transitoria delle funzioni delle province e della Città metropolitana in materia di bonifica dei siti inquinati. Interventi di manutenzione e modifiche alla l.r. 25/1998</b> (Proposta di legge n. 282 divenuta legge regionale n. 45/2024 atti consiliari)	
Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale	
Presidente .....	27
De Robertis (PD).....	27
Capecchi (Fdl).....	27
Galletti (M5S).....	29
<b>Disciplina dell'innovazione digitale nel territorio regionale e tutela dei diritti di cittadinanza digitale. Modifiche alla L.R. 54 del 2009</b> (Proposta di legge n. 272)	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Baldini, Meini, in merito al divario tecnologico territoriale</b> (Ordine del giorno n. 800)	
<b>Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Baldini, Meini: Regolamento unico per le infrastrutture e i servizi cloud per la PA</b> (Ordine del giorno n. 801)	

**Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Baldini, Meini, in merito all'intelligenza Artificiale - IA** (Ordine del giorno n. 802)

Esame congiunto: relazione proposta di legge, dibattito, ordine dei lavori, sospensione e rinvio esame30

Presidente.....	30
Bugliani (PD).....	30
Galletti (M5S).....	32
Casucci (LEGA).....	34
Tozzi (Fdl).....	35
Mercanti (PD).....	36
Martini (PD).....	37
Niccolai (PD).....	38
Petrucci (Fdl).....	39
Ciuoffo (assessore).....	41
Scaramelli.....	44

\*\*\*

*Prima dell'inizio della seduta si svolge una commemorazione*

**Commemorazione in ricordo di Alberto Monaci, già Presidente del Consiglio regionale della Toscana**

ANTONIO MAZZEO:

*(Intervento fuori microfono)*

...nella capacità di sapere arrivare dritto al problema e alla soluzione del problema. La sua capacità di mediare fino all'exasperazione, fino all'ultimo istante, quando la corda sembrava ormai tagliata ecco che arrivava il colpo da maestro che a volte ci metteva tutti fuori strada. Era la fine di un'esperienza di un ciclo politico quello del 2010 – 2015 e l'inizio di un'altra fase, anche di vita all'interno del Partito Democratico. Ho avuto modo di incontrare, purtroppo nelle ultime settimane di vita, il Presidente Monaci, a maggio dello scorso anno. Ho incrociato un uomo che conosceva perfettamente le dinamiche politiche di questo tempo, dentro ognuna di quelle situazioni che spesso sfuggivano anche a chi come noi è abituato a stare nella discussione politica ogni giorno, sembrava che visse il palazzo insieme a noi anche se ormai erano tanti anni che non frequentava questo palazzo. Prima di andare via mi ha detto: "Mi raccomando cercate di rendere la politica sempre più credibile" e la credibilità delle persone passa dalle persone che la rappresentano, dai gesti che fanno, da come si comportano nella vita pubblica e in quella privata, di come affrontano le questioni più spinose. Mi ha anche detto: "cercate di non dare per scontato che tutto quello a cui oggi date un certo tipo di risposte nel futuro le risposte da dare siano sempre le stesse" in particolare si riferiva alle questioni della sanità su cui lui è sempre stato molto molto attento in questa Regione. Sentivo nelle sue parole la sofferenza di questa stagione politica in cui sembrava più distante e quindi io davvero oggi ho preparato, insieme all'Ufficio di Presidenza, per la sua famiglia, un piccolo ricordo e da quel ricordo voglio

trarre alcune parole che devono essere di esempio, di insegnamento, per chi di noi si impegna nelle istituzioni ed anche per me. Diceva: "Il presidente del nostro Consiglio Regionale nel giorno nell'insediamento non è né un maestro né un professore, altre sono le sue attribuzioni, essenziale quella di tutelare fino in fondo i consiglieri nelle loro prerogative e difendere la dignità ed il ruolo di questa Assemblea". Parole chiare, parole che oggi io devo fare mie, che ho provato a fare mie e che chi sarà al nostro posto qui nella prossima legislatura, dovrà provare a fare proprie. Parole che consegniamo idealmente a chi verrà dopo di noi. Parole esigenti che non ammettono scorciatoie e non ammettono ambiguità e non so se io sono stato all'altezza di tutto questo, ma insomma non c'è scorciatoia e non c'è ambiguità rispetto a questo. Parole che vanno trasformate in atti ed azioni e che, come diceva il Presidente Monaci "sono l'unico antidoto per superare la sfiducia e l'allontanamento dalla politica e dalle istituzioni che anche oggi in forme diverse da quegli anni, continuano ad interrogarci e manifestarci". Ecco, nel tenere viva la sua memoria, nel tenere vivo il suo impegno, penso che ognuno di noi debba fare proprie, e chi avrà la possibilità di rappresentare tutte le consigliere e consiglieri, nello spazio che è stato del Presidente Monaci, poi del Presidente Giani e che protempore sto guidando anche io, le faccia proprie e le continui a portare avanti perché c'è un filo rosso che unisce tutto questo, un filo che rappresenta la storia, l'identità e la tradizione della nostra Regione.

Con questo ricordo lascerei la parola per un saluto anche al Presidente Giani e poi alla sua famiglia per un breve ricordo. Grazie.

EUGENIO GIANI: Ringrazio davvero Antonio Mazzeo per darmi questa possibilità per il ricordo di una personalità politica ed umana che ha profondamente segnato questa Regione, questo Consiglio, e, per quanto l'ho conosciuto, a me personalmente, l'ho già espresso nell'occasione della cerimonia funebre. Ritengo che Monaci sia stata una delle persona-

lità di spicco di una Regione che ha vissuto attraverso la sua figura passaggi fondamentali. Ancor prima che la sua Regione, la Toscana, Monaci è stato un grande personaggio nella scena nazionale, svolgendo una funzione importante in quella che noi con un epiteto diretto, immediato, anche se occorrerebbe ben approfondire questi concetti, chiamiamo la Stagione della Prima Repubblica, e in quel contesto ecco il suo radicamento profondo in una Democrazia Cristiana che ha voluto fino alla fine considerare la fonte della sua formazione e della sua ispirazione politica. A me colpisce ancora vederlo nella bara con sopra quello scudetto "Libertas" che dà il senso del profondo legame che per tutta la vita ha caratterizzato il suo impegno all'interno di un partito nel quale lui si sentiva, giustamente, un leader, a Siena, in Regione, a livello nazionale, nel suo rapporto con quello che vedeva però un mondo destinato a trasformarsi radicalmente.

Da esponente nazionale di primo piano della Democrazia Cristiana a riferimento per la città di Siena, che amava più di qualsiasi altra cosa, il radicamento nella città delle contrade, della storia e della cultura di una capitale, perché sappiamo bene che noi siamo Toscana perché per tre secoli siamo stati il Granducato di Toscana, dove il titolo era "Granducato di Toscana, Ducati di Siena e di Firenze" quindi fino all'Unità d'Italia, Siena ha mantenuto il profilo che prima attraverso il suo autogoverno, poi attraverso un governatore, sempre di autonomia che Monaci a me ha sempre testimoniato. Certo, una persona molto idealista e conseguentemente non riusciva a trovare una giustificazione ai suoi comportamenti se non si vedeva convinto fino in fondo dei suoi ideali e dei valori di questa impostazione, ma che aveva una capacità di decisione ed una determinazione e una costanza nella sua decisione che lo faceva sprigionare di carisma e di essere quindi un leader. Quando era deciso su una scelta, dopo il confronto, dopo le chiacchierate con gli amici, con coloro che la pensavano diversamente da lui, nel momento in cui prendeva una decisione andava fino

in fondo, diritto. Devo dire che questo gli dava profonda autorevolezza. Devo confessarvi che tante volte io mi ci sono intrecciato in questa legislatura in cui fu Presidente del Consiglio Regionale, dal 2010 al 2015, io entrai strada facendo in Consiglio Regionale e mantenni sempre il ruolo di consigliere regionale, quindi era il mio riferimento per ogni cosa che svolgessi nell'attività di consigliere. In quella legislatura io non ebbi nessun incarico in Consiglio Regionale perché mantenni il ruolo fino al 2014 di Presidente del Consiglio Comunale di Firenze. Però questo ci consentiva, io come Presidente del Consiglio Comunale di Firenze e lui Presidente del Consiglio Regionale, di avere delle amabili chiacchierate di approfondimento, di valutazione delle cose, e devo dirvi che in quella stanza ci passavo anche più di un'ora perché era persona che amava non fermarsi nella superficialità della battuta, ma voleva un costante confronto, un costante approfondimento, voleva che si seguisse il suo filo logico nel momento in cui faceva questi ragionamenti, ed io la consideravo un'attestazione di stima e quindi mi piaceva fare queste bellissime chiacchierate con lui, anche perché vedevo che con altri in 30 secondi li liquidava; se aveva stima amava non mandarti via ma anzi ti teneva perché aveva voglia di chiacchierare con te, se questa stima non c'era faceva l'essenziale e con questo esauriva il suo compito. Ma in tutti noi c'era verso di lui una profonda stima, era un po' il grande saggio in quel Consiglio Regionale che lui presiedeva al vertice dell'Assemblea.

Vi fu una cosa su cui io penso che abbia lasciato veramente il profondo senso della storia, quando lui era Presidente del Consiglio Regionale forse nei 55 anni, 54 ma fra poco, primo gennaio, sono 55 anni, di storia della Regione a Statuto ordinario, lui ha forse vissuto il periodo più difficile, perché è stato il periodo nei quali l'esistenza delle Regioni è stata messa in discussione da quello che era la vicenda che caratterizzò il conto delle spese per i rimborsi, e portò più di 400 consiglieri regionali o assessori in tutta Italia a dovere

vivere il tormento della Corte dei Conti o dei rilievi penali che ad essi venivano mossi. Questo ha portato, su venti Regioni, a vivere i rilievi, vi ricordate, Presidenti di Regione che venivano sbattuti sulle pagine di giornali perché con gli scontrini avevano comprato quella o quell'altra cosa. Su venti regioni ve ne sono state quattro che non hanno vissuto niente di tutto questo, per merito dei consiglieri regionali che evidentemente non avevano avuto un comportamento corretto, e quindi né la Corte dei Conti né la parte penale era arrivata a questo, però molto è anche per l'interlocuzione che con gli enti tutori, magistratura ordinaria e Corte dei Conti, ebbe proprio Monaci. Ricordo la sua autorevolezza nel dire: noi siamo un corpo autonomo che rappresentiamo i cittadini. Ricordo la visione di *interna corporis* che manifestò e in ogni rilievo a scudo di ogni consigliere regionale di cui poteva avere qualche dubbio che potesse fare emergere il rilievo, ecco che si poneva a servizio, e si poneva con autorevolezza tale che in Toscana niente potesse venire a ciascuno imputato. Io ero un giovane consigliere regionale, ero arrivato allora, quindi forse fino in fondo non me ne rendevo conto, ma ci ho ripensato dopo, nel vedere come il punto più basso di caduta dell'immagine dei Consigli regionali noi in quegli anni, 2012 – 2013 – 2014 in Italia lo vedemmo. Nulla toccò la Toscana. Ripeto, io sono convinto che molto per l'autorevolezza e la capacità di interlocuzione che Monaci riuscì ad esercitare.

Devo dirvi che proprio questo modo di essere pacato, dialogante, sempre portato al ragionamento, sia che si trattasse di consiglieri di maggioranza, di opposizione, nello spirito dell'alta dignità della politica che lui riusciva ad interpretare e a portare e offrire a tutti gli altri, all'esterno di questa aula di Consiglio, noi gli dovremmo essere sempre profondamente grati, perché ha consentito alla Toscana di esercitare sempre un ruolo di autorevolezza che poi indubbiamente nel corso del tempo storicamente oggi possiamo davvero riconoscere. Un uomo che ha davvero incorporato la buona politica e il senso di radicamento e di

espressione degli interessi di un territorio che amava profondamente nei suoi valori, nel suo essere, nella sua storia, ma soprattutto nella sua quotidianità. Consentitemi, anche di quel territorio ha dovuto vivere momenti molto critici. Erano i momenti della crisi profonda del Monte dei Paschi, erano i momenti in cui vedevi disfare un mondo proprio per quello che significò il Monte dei Paschi in quegli anni, ma la sua voce, la sua autorevolezza, il suo modo di interpretare e leggere i fatti hanno dato anche a Siena la possibilità di concepire con dignità quello che era un processo profondo che significò poi la caduta del ruolo della fondazione che proprio durante quegli anni, dal difendere ad ogni costo il 51 per cento della proprietà del Monte dei Paschi, si trovò nell'arco di pochissimo tempo ad essere lo 0,5 per cento con il Monte dei Paschi che solo per il soccorso dello Stato riuscì a salvarsi. Poi devo dire che ho avuto modo di parlarci e lo sentii durante i momenti in cui invece Monte dei Paschi lo abbiamo rilanciato, lo abbiamo assestato e lo abbiamo portato ad essere collettivamente quella realtà che oggi invece che essere inghiottita da Unicredit con 8 miliardi di contributo da parte dello Stato, si presenta in grado di dare il suo contributo ai conti dello Stato e si presenta con le caratteristiche di una banca risanata e in grado di esercitare un ruolo nel mondo finanziario ed economico, mantenendo le sue salde radici a Siena, cosa di cui Monaci sarebbe stato profondamente orgoglioso.

Nella galleria delle immagini dei Presidenti del Consiglio Regionale, qui fuori, c'è il suo volto, sempre intelligente, sempre acuto, sempre in grado di esprimere i tratti caratteriali di un senese e di un toscano autentico, ma profondamente ispirato da quella idea nobile ed alta della politica che tutti noi gli riconosceremo dicendo che ha lasciato un segno nella storia della Toscana, nella storia della bella politica.

ANTONIO MAZZEO: Grazie. Ringrazio il Presidente Giani. A questo punto chiedo ad Alessandro Pinciani, a nome della famiglia,

alla Sindaca di Chiusdino in rappresentanza della Provincia di raggiungerci, porto i saluti della Sindaca di Siena che avevo invitato ma che non può essere presente, quindi porto i suoi saluti a tutti e tutte voi. A questo punto se è possibile dare la parola, perfetto. Do la parola, in rappresentanza della Provincia di Siena a Luciana Bartaletti, prego.

LUCIANA BARTALETTI: Buongiorno. Buongiorno al Presidente Giani, al Presidente del Consiglio, a tutti gli assessori, ai consiglieri e ai presenti. Porto il saluto della mia Presidente della Provincia, Agnese Carletti, che mi ha onorato oggi di essere qui presente in un giorno e in un momento importante per ricordare l'onorevole Alberto Monaci. Alberto, scusate se lo posso chiamare così direttamente, perché forse mi sente, è stato ed è un uomo molto capace, importante, e tutti questi indubbi e forti attributi li conosciamo e tutti li riconoscete, però io soprattutto lo conosco come un amico e permettetemi quindi di essere anche un po' emozionata e di ricordarlo con parole semplici.

Io ho iniziato la mia esperienza politica e amministrativa proprio condividendo la sua appartenenza politica, ma devo dire ancora di più i suoi valori. I valori che mi ha insegnato fin dall'inizio, quando avevo 18 anni, valori perché mi ha avvicinato all'impegno amministrativo tramite il servizio e la comunità, quindi il Comune. L'ho incontrato e l'ho potuto apprezzare in vari momenti difficili, dove ho imparato cosa voleva dire la politica allora, e che non è molto cambiata, perché in quei momenti difficili Alberto ci insegnava ad approfondire, ad essere saldi nei principi e nelle idee che lui, come è stato detto anche oggi, ha portato avanti anche con durezza, con fermezza e con forte convinzione, ma quando c'erano conflitti forti, cercava sempre, con il senso delle istituzioni profondo, di cercare di capire, di portare in fondo quello che lui chiamava la mediazione in politica. Ecco io ho imparato da lui questo, perché in tanti momenti dove ci sono le differenze delle parti, le asperità, qualche volta anche, devo dire,

forti rivalità, lui mi diceva e diceva a tutti noi che la mediazione sta alla base della politica, occorre sempre dire con fermezza le nostre idee ma andare incontro alla sintesi. Alla sintesi perché? Perché la sintesi che spesso non portava ad attuare quelle idee e quei principi che erano fondamento del pensiero, però, riuscivano a dare delle risposte concrete, quindi ai bisogni, ai servizi che la gente chiedeva. Questo ci diceva, è quello che vogliono le nostre persone, il nostro popolo, la nostra gente. Quindi la sintesi della politica. Devo dire che in questo, nei miei anni di amministrazione, purtroppo devo dire, non so se mio merito, che sono tanti, devo dire che ho sempre cercato di applicare questi consigli e ho visto che qualche successo, nel senso non per noi, ma per la gente, lo hanno portato.

L'altro aspetto che di lui conoscevo era che, come è stato detto oggi e come il Presidente del Consiglio ci ha fatto vivere nella stanza dove lui giornalmente viveva, ci ha presentato la sua stanza, viveva giornalmente fino a tarda ora, il sabato, la domenica, proprio con quell'impegno forte e quell'impegno che ha sempre portato nella vita privata ma anche nell'impegno politico, devo dire che io sentivo quasi la sua presenza, perché? Perché lui, anche nella sua carriera che tutti oggi, anche il Presidente Giani ci ha ricordato, quello nella Democrazia Cristiana, nella sinistra di Ciriaco de Mita, che ha avuto anche ruoli molto importanti in Parlamento e nel Partito Popolare, è stato il fondatore, anche nella Margherita e poi nel PD, e qui devo dire che all'unanimità è stato eletto Presidente del Consiglio Regionale, in questi ruoli che a dirli così sembra una cosa semplice, ma sono una vita di impegno, una vita in cui sicuramente ha avuto momenti facili ma anche momenti molto difficili, prestigiosi, ma mai ha lasciato e abbandonato la sua città e la periferia perché è sempre stato vicino. Io ci tengo, io sono stata e sono Sindaco da molti anni di un piccolo paese, non ci ha mai fatto mancare, oltre a quel sostegno forte per la città, anche l'attenzione e il sostegno ai piccoli comuni.

Aveva capito all'epoca due cose importanti che ora a getto mi vengono spontanee, non le ho pensate, quello dell'abbandono dei piccoli comuni, e quindi ha sempre cercato, insieme ai sindaci e alle parti delle amministrazioni interessate, a trovare delle soluzioni per contrastare questo spopolamento, ma soprattutto devo dire, io non sono giovane, a 18 anni ho iniziato a interessarmi, a impegnarmi, come ho detto, in politica e nelle amministrazioni, ero donna e già aveva capito l'importanza delle donne perché mi ha sempre stimolato e ha sempre cercato di mandare avanti anche l'importanza del valore di una donna in questi consessi.

Guardate, io non mi voglio dilungare ma vi voglio dire un altro aspetto che mi ha colpito di Alberto durante il suo percorso. Penso che sia stato anche di una doppia visione, cioè Alberto, con la sua durezza, come dicevamo prima, la sua tenacia, la sua forza, autorevolezza, però aveva una visione doppia, cioè la visione del quotidiano e quindi come ho detto prima, la mediazione e la sintesi di dare certe e immediate risposte al cittadino, ma nel contempo, ed è qui l'importanza e va capita la figura politica di Alberto Monaci, la prospettiva futura, la strategia politica e la strategia anche di uno sviluppo di un territorio. Ecco, questa duplice visione io l'ho percepita da lui, perché era veramente una sensazione che mi aveva trasmesso.

Devo dire che penso che a molte persone oggi mancherà la figura di Alberto Monaci, gli mancherà e sono anche certa che molti non lo hanno e avranno potuto ignorare né lui, né i suoi valori, ma soprattutto anche i suoi giudizi. Quindi oggi c'è Alessandro, i figli, i nipoti, io voglio ricordare Alberto e continuare ad essere vicino a loro insieme alla Provincia e insieme a tutti quelli che l'hanno conosciuto, stimato ed apprezzato, e dico una cosa che spesso viene detta in queste situazioni: "speriamo che la terra voli lieve caro Alberto".

PRESIDENTE: Grazie, Grazie Luciana Bartaletti. Chiedo di raggiungerci per un suo saluto ad Alessandro Pinciani.

ALESSANDRO PINCIANI: Grazie Presidente Mazzeo. Grazie consiglieri. Presidente della Giunta Giani e assessori. Non c'è miglior posto per ricordare Alberto che è stato, al di là di tutto, scusate la commozione, un profondo difensore, un estremo difensore delle assemblee elettive. Ci credeva, lo ha fatto da consigliere, lo ha fatto da Presidente del Consiglio Provinciale, lo ha fatto non soltanto nell'episodio che ricordava prima il Presidente Giani, forse magari tra i più eclatanti, ma lo ha fatto nel quotidiano. La difesa delle assemblee elettive, la difesa di questo Parlamento, la difesa della politica, della politica in senso alto.

Io non voglio fare un ricordo di Alberto, ci sarà tempo per farlo, lo avete fatto sicuramente meglio voi e ognuno di voi ricorda la figura di Alberto. Quello che mi spetta in questo momento è ringraziare oltre che tutti voi per questo ricordo di Alberto Monaci, tutti coloro che nel tempo, in questi 15 anni, hanno dentro queste stanze lavorato con Alberto, quindi lo hanno aiutato a svolgere questa funzione fondamentale ed importante senza i quali ovviamente non avrebbe sicuramente portato avanti. Quindi a nome di tutti comincio da uno e non posso citarli tutti, però questo è doveroso, grazie a Francesco Pacini per il lavoro instancabile in tutti questi anni ed insieme a Francesco a tutti coloro che si sono alternati in questo lungo impegno politico di Alberto qui in Consiglio regionale e nelle istituzioni.

Alberto era un rebus, complicatissimo, però una cosa la chiariva con estrema facilità, il fatto che il futuro, la scelta del futuro fosse assolutamente nelle mani della politica. Oggi questa cosa potrebbe essere quasi complessa da digerire, ma in realtà è assolutamente così, il futuro passa dalle vostre mani, dal vostro cervello, dalla vostra tenacia di difendere queste comunità, rispetto alle scelte che abbiamo davanti che sono sempre più complesse, sempre più difficili, ed avremo bisogno di tutti voi per costruire un mondo che ha bisogno davvero di una nuova fase. Io vi ringrazio per questa giornata e vi auguro buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie. Grazie davvero a tutti. Come vedete abbiamo consegnato a nome di tutta l'Assemblea legislativa un pensiero, un ricordo, il discorso con cui il Presidente Monaci si presentò all'Assemblea legislativa nel primo Consiglio regionale, con una foto che lo ritrae sorridente, come era lui, e io mi auguro che questo possa essere un piccolo ricordo. Se avete voglia di poter approfondire i nostri archivi sono chiaramente pieni di materiale che volentieri mettiamo a disposizione della sua famiglia e di chi vorrà poter accedere, approfondire e conoscere anche meglio la storia politica di Alberto Monaci.

Quindi io vi ringrazio e vi saluto a nome di tutta l'Assemblea legislativa e sentitevi sempre a casa vostra. Grazie.

*La seduta inizia alle ore 16:01.*

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea dell'inno nazionale)*

#### **Approvazione processi verbali**

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti. Diamo avvio ai lavori dell'Assemblea legislativa. Informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari 192 di martedì 12 novembre e 193 di mercoledì 13 novembre, pertanto ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento interno i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. Non vedo nessun intervento, do per approvati i verbali n. 192 e 193.

#### **Ordine dei lavori e iscrizione mozione n. 1910**

PRESIDENTE: Secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione i lavori odierni proseguiranno fino alle ore 19:00, la seduta di domani avrà inizio alle ore 10:00 per consentire eventualmente alla Prima Commissione di riunirsi al fine di esprimersi

sulla copertura finanziaria degli emendamenti. L'esame della Pdl 284, terza variazione, avrà inizio domani. Ricordo a tutti che il termine per la presentazione degli emendamenti è alle ore 17:00 di oggi. Il termine per la presentazione degli atti collegati è alle ore 12:00 di domani. Domattina inizieremo alle ore 10:00, termineremo alle ore 13:00, riprenderemo i lavori alle ore 14:30 e continueremo fino alle ore 19:00. Grazie. Ci sono ulteriori comunicazioni? La parola al presidente Ulmi e poi alla presidente Galletti.

ULMI: Per quanto riguarda questo orario, volevo chiedere se fosse possibile recuperare quell'ora che arriva alle sette, portarla alle sei e trovare un'oretta nella gestione dell'Assemblea.

PRESIDENTE: C'è la Prima Commissione. Quindi alle nove non si può aprire, perché potrebbe

*(Intervento fuori microfono)*

... c'è tempo fino alle 17 per presentare gli emendamenti. Poi possiamo decidere di cambiare in corso d'opera, ma ad ora bisogna lasciarla aperta così. Però se volete terminare alle 18:00 potete terminare alle 18:00, non c'è nessun problema, si decide e ci si ferma. Presidente Galletti, prego.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Come da accordi in Conferenza di programmazione lavori, chiedo l'inserimento e l'anticipazione del testo sostitutivo della mozione 1910 "In relazione al sistema di intervento per le patologie tempo dipendenti". Era stata fatta l'obiezione riguardo al fatto che trattasse una tematica di carattere locale. Devo ammettere che andando a rileggere sia il testo che il titolo mi sembrava che l'ampiezza della problematica trattata fosse sufficientemente ampia, però in ogni caso l'abbiamo modificato e quindi come da accordi sono oggi qui a ripresentarla con le modifiche che ne fanno comprendere meglio l'ampiezza del bacino e

quindi l'inserimento all'interno dei lavori dell'aula, piuttosto che quelli della Commissione ai quali era stata originariamente indirizzata.

**PRESIDENTE:** Grazie. Va bene. Prendo atto di quanto segnalato dalla presidente Galletti e come d'accordo la inseriamo all'ordine del giorno. La parola al presidente Anselmi.

**ANSELMI:** Grazie. Prima una comunicazione al Consiglio. Parlo come Presidente della Commissione. È stato infruttuosamente esperito nella Commissione II il tentativo che l'aula aveva affidato al parlante, attraverso un lavoro di discussione in quella sede, di composizione di un testo unitario relativo al tema delle prospettive degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana. Non è stato possibile arrivare ad un testo unitario, ne informo credo correttamente l'aula che era stata la mandataria di questo lavoro che non è stato possibile comporre nei termini dei quali l'aula stessa aveva auspicato si potesse usufruire. Quindi gli atti che erano stati proposti dalle forze politiche sono ancora nella disponibilità del Presidente e dei colleghi. Tanto dovevo comunicare all'aula che aveva conferito alla Commissione questo compito.

La seconda cosa è una richiesta che ho ricevuto di avere la possibilità di anticipare la trattazione dell'ordine del giorno, delle proposte di delibera dalla 460 alla 465, vale a dire le nomine dei rappresentanti della Regione nei consorzi di bonifica perché nelle prossime ore sono già convocate delle assemblee in modo da consentire la partecipazione già alle prime assemblee dei rappresentanti dei quali l'aula è titolare. L'anticipazione, il massimo per la trattazione, possibilmente entro la sessione di questo pomeriggio.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il presidente Anselmi. In merito al primo punto sottolineo penso che se non è riuscito al presidente Anselmi di saper mettere insieme una proposta unitaria nessuno di noi, a partire da me, sarà in grado di potere fare meglio di quello che

il presidente Anselmi ha fatto, quindi la valutazione sicuramente non è di riportare in aula quei testi, perché l'accordo è che la discussione è terminata, la valutazione chiaramente è se discutere e votarli in Commissione, sono atti nuovi che vengono presentati perché sono tutti decaduti, ma non possono ritornare nella discussione in aula.

Rispetto all'altra richiesta io la semplifico così: dopo l'Ufficio di Presidenza mettere in votazione gli atti 460, 461, 462, 463, 464 e 465. Dobbiamo mettere in votazione questa variazione dell'ordine del giorno se siete d'accordo.

Apriamo la camera. Metto in votazione. Si vota l'inversione dell'ordine del giorno su richiesta del presidente Anselmi. Trattare le nomine dei consorzi di bonifica 460 – 461 – 462 – 463 – 464 – 465 subito dopo gli atti dell'Ufficio di Presidenza e prima di iniziare il resto della discussione. Mettiamo in votazione. Se c'è un favorevole ed un contrario che vuole intervenire. No. Mettiamo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alle assunzioni degli Operatori Socio Sanitari (OSS) risultati idonei nel concorso ESTAR indetto nel 2021 (Interrogazione orale n. 785)**

**PRESIDENTE:** Vediamo un po' le risposte alle interrogazioni che dovrebbero dare l'assessora Monni, che non vedo, l'assessora Spinelli, che non vedo e l'assessore Bezzini che ci aveva però già detto, questo in Conferenza capigruppo, lo ricordavate, perché qualcuno aveva sottolineato anche la questione della variazione di bilancio, che non ci sarebbe stato perché impegnato in Conferenza Stato-Regioni sulla sanità...

*(intervento fuori microfono)*

... Penso anche io. La Giunta non ha risposto ma anche io a sensazione... però non vedo

neanche Ciuoffo. Quindi non appena arrivano gli assessori...

*(Intervento fuori microfono)*

... Se vuole parlare lo dice al microfono. Lo spiego per i colleghi che non fanno parte della Conferenza dei capigruppo perché sennò sembra che io mi svegli e dica a qualcuno di non venire o di partecipare quando vuole. Prima di decidere quale interrogazione assegnare, colleghi capigruppo confermate se dico in maniera corretta o meno, io faccio chiedere alla Giunta di dirmi quando saranno presenti gli assessori, pomeriggio di oggi, mattina di domani o pomeriggio di domani. L'unica assenza di cui ero a conoscenza è quella dell'assessore Bezzini e chi ha voluto richiederlo avrà una risposta scritta. Ora, le ragioni per cui non sono arrivati esattamente alle 16:00 non le conosco. Adesso mi informerò, spero che chi ha detto che veniva oggi avrebbe dato una risposta, tutti sanno che nel calendario le interrogazioni le mettiamo all'inizio proprio per avere certezza dei tempi anche per gli assessori per potere rispondere, detto questo, quello che posso fare è scrivere che c'è stata un'assenza. L'ammonizione non si può fare, non è nelle mie possibilità. Come diceva il Presidente Monaci non sei né un professore né un maestro ma neanche un arbitro per tirare fuori un cartellino, non lo prevede il Regolamento. Se c'è qualcuno che mi può fare sapere se sono in zona, se arrivano. Assessora Monni, assessora Spinelli, assessore Ciuoffo. Spinelli ha detto domattina e lo sapevamo. Farei questa proposta perché sennò ci fermiamo; abbiamo la discussione, appena arrivano, ora mi informo e lo comunico all'aula. Intanto inizierei la discussione. Prego, presidente Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Solo perché rimanga a verbale. Ho delle persone, degli uffici che mi aspettano per chiarire un punto fuori, relativo al bilancio, sto dicendo a tutti di aspettarmi perché c'era la discussione delle interrogazioni, esco, se poi arriva la Spinelli

che era convocata qui alle 15:00, immagino ovviamente abbia avuto da fare, ci mancherebbe altro, però poi qual è il meccanismo? Che se manca il consigliere sparisce l'interrogazione.

PRESIDENTE: Chiederemo di aspettarla.

CAPECCHI: Qui tutte le volte si gioca a carte per sapere se uno pesca quella giusta o se pesca quella sbagliata perché si sta agli impegni e alle esigenze degli assessori. Ora, siccome ci vengono calendarizzati dopo uno, due, tre, quattro mesi le interrogazioni, uno guarda anche le convocazioni, le cose che ci dicono puntualmente, almeno il nostro Capogruppo, rispetto alle presenze degli assessori, si aspetta perlomeno che dopo un'ora e mezza dalla convocazione che era alle 15:00, del Consiglio, quello che ti deve rispondere, visto che lo conosciamo il meccanismo, ci sia.

Ci tenevo soltanto a dirlo, senza farla lunga, perché sennò sembriamo davvero tutti dissociati rispetto all'organizzazione dei lavori. Io ho da fare anche altre cose, se poi arriva la Spinelli, se mi fa la cortesia di dirgli, quando ci siamo, ci si dà un appuntamento senza disturbare gli altri e mi risponderà direttamente.

PRESIDENTE: Grazie. Capisco quello che il presidente Capecchi ha sottolineato, l'impegno è chiaramente che quando arriva l'assessora Spinelli si aspetti comunque che il presidente Capecchi sia presente e non decada l'interrogazione.

#### **COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Comunicazione in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana (Comunicazione n. 24)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Ulmi, Bartolini, Meini, collegata alla Comunicazione del Presidente della Giunta sulla Fondazione del Teatro della Toscana - "In merito alla situazione di criticità finanziaria della Fondazione Teatro della Toscana" (Proposta di risoluzione n. 385)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Bartolini, collegata alla Comunicazione di Giunta Regionale n. 24 - "In merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana." - In merito allo studio di una governance dei teatri toscani (Proposta di risoluzione n. 386)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Bartolini, Baldini, Galli, collegata alla Comunicazione di Giunta Regionale n. 24 "in merito alla situazione della Fondazione Teatro della Toscana" - In merito all'ipotesi di ampliare il sistema teatrale toscano ai teatri di tradizione (Proposta di risoluzione n. 387)**

PRESIDENTE: A questo punto, passiamo alla discussione della comunicazione della Giunta Regionale 24, in merito alla Fondazione Teatro della Toscana. Quindi chi vuole intervenire? Se non c'è nessuno che vuole intervenire io passo subito agli atti collegati. La parola alla collega Bartolini, prego.

BARTOLINI: Grazie, Presidente. Mi dispiace che non c'è il Presidente Giani perché sicuramente sarebbe stato importante che lui sentisse quanto noi vogliamo dirgli su questa questione. Ci ritroviamo oggi a discutere la comunicazione della Giunta sempre in merito alla Fondazione Teatro della Toscana. Tra l'altro una comunicazione non proprio ampia e di nuovo non c'è quasi nulla, non c'è nessun contenuto se non una serie di richiami ormativi e delibere di Giunta. Comunque io ho ritenuto di prospettare anche altre iniziative che si possono svolgere non solo alla Pergola, non pensiamo solo al Teatro La Pergola pensiamo anche a quello di Rifredi, perché dall'anno scorso la Pergola si è presa anche la responsabilità di prendersi Rifredi, che era un teatro che funzionava, che si riempiva, con 34 mila persone a botteghino, aveva trovato il suo equilibrio. La questione Rifredi era che Pupi e Fresedde, cioè i gestori di quel teatro, ormai anche per una questione di età, si arriva tutti ad esaurire le proprie energie con l'età, non avendo una successione, sono persone, lo sappiamo, che dedicano tutte se stesse, avevano detto: prima di individuare una succes-

sione non congruente come capacità di gestione, portiamo tutto alla Pergola, quindi la Pergola avrà modo di fare continuare Rifredi. Queste sono parole del Presidente Giani di un anno fa.

Ebbene, sarò noiosa, ma voglio leggervi alcuni passaggi tratti da articoli di stampa. Il 26 settembre 2024 il quotidiano il Corriere Fiorentino pubblica un articolo dal titolo "Firenze, contratti scaduti e niente fondi. La stagione del Teatro di Rifredi è a rischio". In merito al rischio di perdere lo status di teatro nazionale riporta "Ancora scosse sul destino della Fondazione Teatro della Toscana travolto negli ultimi giorni da un terremoto economico-manageriale che mette in dubbio, a meno di uno stanziamento di 9,5 milioni di euro, come sottolineato dal direttore generale Giorgetti, il mantenimento dello status di teatro nazionale per l'istituzione capofila, La Pergola e i relativi finanziamenti del Ministero. A cui si aggiunge anche la possibilità che la new entry, il Teatro di Rifredi, entrato negli spazi gestiti dal teatro della Toscana due anni fa, possa pagare almeno per il momento il prezzo più alto a livello artistico delle difficoltà vissute dalla Fondazione e non portare in scena gli spettacoli della stagione 2024/2025.

Se a giugno scorso, infatti, come di consueto, il teatro della Pergola ha presentato il proprio programma, non c'è molta certezza per Rifredi, e in parallelo anche per il Teatro Era di Pontedera di fare lo stesso, nonostante quanto annunciato all'inizio dell'estate dai vertici della fondazione".

Sempre il 26 settembre di quest'anno, La Nazione pubblica un articolo dal titolo "Bilanci sul palcoscenico. Rifredi in standby. stagione in bilico. Eccellenza a rischio", il quale riporta "La stagione del Teatro di Rifredi è appesa a un filo. Al momento, l'unica programmazione già annunciata riguarda la stagione della Pergola, al via il 4 ottobre. Perdere Pontedera e Rifredi significherebbe far scendere il teatro al gradino inferiore, rispetto all'attuale teatro di interesse nazionale, perché non ci sarebbero più i numeri di aperture sipario e spettatori per garantire il rango.

Il 16 ottobre 2024, il quotidiano la Repubblica Firenze, pubblica un articolo dal titolo "Il Direttore del Teatro della Toscana insiste: non possiamo spendere meno". Il quale riporta: "Non abbiamo riaperto i teatri di Rifredi e Pontedera perché mancava circa 1 milione di euro. E sulle produzioni non si poteva spendere meno. Ora i soci decidano cosa vogliono fare per il prossimo triennio".

Il 31 ottobre scorso, la Repubblica Firenze pubblica un articolo dal titolo "Ossigeno per il Teatro della Toscana. Rifredi e Pontedera, via alle stagioni". Dal quale si apprende che la stagione del Teatro Era inizierà il 20 novembre mentre quello del Teatro di Rifredi il 22. Solo per inciso, per chi non lo sapesse, per la Pergola è iniziata il 4 ottobre.

Vorrei condividere con voi alcuni numeri. Il Teatro di Rifredi dall'84 al 2022 ha realizzato 37 stagioni teatrali, sono stati messi in scena 765 spettacoli, superando 1 milione di spettatori. Il Teatro di Rifredi si è sempre contraddistinto per l'ospitalità di artisti e compagnie emergenti e per la proposta di spettacoli originali e innovativi tenendo nel dovuto conto la creatività del territorio. Il Teatro ha ospitato 35 compagnie straniere che hanno portato in scena 67 spettacoli. Una parte rilevante dell'attività del Teatro è stata rivolta al pubblico delle giovani generazioni, attraverso due specifici progetti che hanno ottenuto un notevole successo, sia tra gli alunni e gli studenti che presso gli insegnanti, i quali riconoscono il valore culturale e didattico li hanno sostenuti negli anni, inserendoli nei loro piani di studio curricolari. Progetto Rifredi scuola, progetto Rifredi ragazzi; questi progetti che riguardano i giovani sono quelli che anche noi come Commissione stiamo cercando di portare avanti perché se non abituiamo i bambini e i ragazzi ad andare a teatro poi i teatri saranno vuoti.

Questi dati non li ho inventati ma estrapolati da un articolo Pupi e Fresedde. Rifredi entra a fare parte del Teatro della Toscana, pubblicato nel 2022 sul sito della Città metropolitana di Firenze e di questi numeri dobbiamo solo dare merito alla Compagnia Pupi e Fre-

sedde che dall'86 ha preso la direzione artistica del Teatro di Rifredi. Però quello che è stato fatto in questi anni rischia di andare perduto, da quando la Fondazione ha acquisito il Teatro di Rifredi. La sensazione è che l'operazione dovesse servire a fare da salvagente per avere più soldi ministeriali e mandare avanti la programmazione di tutta la Fondazione teatri della Toscana, in particolar modo del Teatro La Pergola. Invece si è rivelato quasi una catastrofe.

A cosa siamo arrivati? A portare il teatro di Rifredi e il Teatro Era ad essere in bilico sull'alzata di sipario, perdere la loro autonomia, come dice il detto: quando la pezza è peggiore del buco.

Concludo con una riflessione, non solo il Presidente Giani lo scorso anno nella risposta all'interrogazione ha fatto più volte riferimento alla Pergola come Teatro nazionale, ma l'ha fatto anche l'altro giorno durante l'illustrazione della comunicazione. Che sia una scelta puntare tutto sulla Pergola? Grazie, Presidente.

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Ulmi.

**ULMI:** Grazie Presidente. Il mio intervento, che poi concluderò illustrando la proposta di risoluzione di cui tratterò dopo, vuole trattare la questione dei teatri. Ora è importante che un'istituzione come la Regione e il Comune di Firenze facciano parte ed abbiano a cuore il fatto di avere un Teatro di interesse nazionale, ma non si può farlo a dispetto dei santi, cioè nel senso che non può essere un Pozzo di San Patrizio dove ci finiscono continuamente denari ed emerge un disavanzo, cioè un buco di 1 milione e 839 mila euro, che peraltro non è scritto nella comunicazione ma si evince dai bilanci.

La consigliera Bartolini ha parlato ampiamente di quello che è stato in passato il Teatro di Rifredi, ma oggi sono due anni che di fatto non c'è programmazione. Ora io nelle mie varie attività ho fatto anche il produttore di tea-

tro e devo dire che ci deve essere sempre un occhio attento a quelli che sono gli incassi e a quelle che sono le spese, perché inevitabilmente il teatro non è ricco, cioè non ci sono i soldi che ci sono in televisione o che c'è nel cinema, per cui, è ovvio che permettersi la scuola di teatro di Favino che costa un sacco di soldi e di fatto è un, anche questo, buco costante, perché per venti persone si spendono centinaia di migliaia di euro. Il direttore artistico della Pergola, Stefano Accorsi, che prende 100 mila euro di stipendio, mi sembra che sia uno tra i più alti d'Italia, per cui credo che bisognerebbe stare attenti a come vengono spesi questi danari.

Per cui mi riservo poi, in questa proposta di risoluzione, ma sostanzialmente concludo con una domanda: perché la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze si è chiamata fuori da essere soggetto fondatore di questa cosa dei teatri e quindi adesso dà un'erogazione che non è più dovuta in quanto ente fondatore ma è soltanto partecipatore? Quindi voglio dire che dobbiamo cercare di evitare di avere delle situazioni come questa che inevitabilmente ci mettano tanti soldi a debito.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Giachi.

GIACHI: Grazie, Presidente. Al contrario del collega farei un intervento unico per sobrietà e per sveltezza dei lavori dell'aula che riguarda tutti gli atti di risoluzione proposti, dei quali volentieri però ascolterò le presentazioni se ci sarà da intervenire di nuovo, e farò una proposta.

Innanzitutto mi preme dire che il Teatro di Rifredi è vivo e lotta in mezzo a noi, la stagione è iniziata venerdì con un bellissimo spettacolo e si annunciano confermate tutte le attività con i giovani, il Comune di Firenze si è dato molto da fare, la Regione si è impegnata. Non mi risulta, consigliere Ulmi, che non ci sia programmazione da due anni, non so di cosa stia parlando, ma i teatri afferenti al teatro nazionale, il Teatro La Pergola come Teatro Nazionale della Toscana, sono tutte in vigore e tutte presenti. Quindi Rifredi ha la sua

programmazione, l'ha avuta l'anno scorso, ce l'ha quest'anno e devo dire anche la ricostruzione per cui questi teatri sarebbero stati inglobati per sanare una debolezza del sistema del teatro nazionale è un po' impropria, in quanto noi sappiamo bene che questi sono elementi necessari normativamente per avere gli standard per essere Teatro Nazionale e avere uno dei Teatri Nazionali in Toscana, non è di secondo momento per quello che porta in Toscana, risorse, finanziamenti, possibilità di connessioni internazionali, ha dei parametri quantitativi, quindi l'aggregazione è necessaria perché per la legge nazionale che istituisce il sistema dei teatri suddiviso in Teatri Nazionali, Teatri di interesse regionale, Teatro di interesse semplice, è un sistema che richiede certi numeri di alzate di sipario, di pubblico, di incasso e via via.

Questi teatri in realtà hanno a loro volta avuto nel corso del tempo dei problemi di sostentamento perché noi sappiamo bene che fare massa critica aiuta anche le strutture più piccole ad ottimizzare le programmazioni, ottimizzare lo sfruttamento delle risorse. Ora è evidente che queste ottimizzazioni non sono subitane e non avvengono contestualmente alle aggregazioni. Cioè quando le strutture si fondono all'inizio c'è un aggravio dei costi organizzativi, perché non possono essere licenziate le persone in tronco, perché ci sono tante valutazioni da fare, poi le organizzazioni si ottimizzano e nel medio periodo si innesca il processo virtuoso di ottimizzazione.

Ma detto questo, che è un tema molto complesso, ora vi farò anche una proposta, vi sono molti elementi che ci sono stati presentati nella comunicazione nello scorso Consiglio dal Presidente Giani, ed è una comunicazione che attiene a un sistema complesso, che ha un funzionamento molto articolato. Allora io vi dico quali sono gli elementi che al momento sono in discussione.

Noi abbiamo in corso la riforma della legge 21 che agli articoli 34 – 36, impianta il sistema dei teatri toscani; abbiamo ottenuto in questi anni, lo sa bene la collega Bartolini, un'anticipazione dei finanziamenti culturali

del bilancio, tanto è vero che nella terza variazione che ora faremo per la prima volta non avremo niente sulla cultura perché la Giunta ha anticipato lo stanziamento, e questo è funzionale alla possibilità degli enti, degli organismi e dei teatri di programmare la loro attività disponendo dei soldi in anticipo. Abbiamo fatto fronte a tutte le difficoltà che in questo tempo il sistema, come diceva bene il collega Ulmi, è chiaro che questi sistemi non stanno in piedi, fondandosi sulla sola bigliettazione. È un po' come il trasporto pubblico, neanche il trasporto pubblico funziona solo con i biglietti. Le risorse pubbliche vengono investite pesantemente per sostenere il sistema del trasporto pubblico. La cultura non fa eccezione, è tra quelle priorità che noi riteniamo di dover offrire ai nostri cittadini a prescindere dal fatto che abbiano una loro auto sostentazione economica.

Detto questo noi stiamo rivedendo ed affrontando questo tema nell'ambito degli Stati generali. Quindi io vi faccio una proposta da parte del PD, che è quella di convogliare i temi che voi avete sollevato nelle vostre risoluzioni, alcuni dei quali pienamente condivisibili e comprensibili, alcuni devo dire più ultro-nei e meno perspicui, meno centrati, depurati dalle cose che non sono ad oggi più vere, perché appunto i timori su Rifredi sono rientrati, le stagioni sono tutte partite, la programmazione della Pergola è partita, la governance è rivista, Accorsi credo che non sia più Direttore artistico, e comunque non sia all'orizzonte una sua conferma; quindi per fare un punto su tutto questo e ascoltare anche tutti gli interlocutori necessari, cioè i teatri, i loro direttori, gli elementi di governance io vi propongo di fare confluire queste vostre osservazioni nella seduta degli Stati generali che dedicheremo e stiamo programmando sul sistema teatrale toscano. Lì, allargando la partecipazione non soltanto chiaramente ai colleghi della V Commissione, ma come sempre, in questo caso con un invito più caloroso, a tutti i colleghi che hanno interesse e sono intervenuti in questo dibattito, potremo utilmente affrontare, anche con gli interlocutori propri che ci spie-

gano nel dettaglio la condizione, le prospettive, potranno avere soddisfazione nell'affrontare e dissodare questo complesso tema.

Vi anticipo che nella riforma della legge 21 affronteremo anche un altro tema delicato, che era stato toccato in alcuni punti di questo atto. Era il tema della funzione di raccordo con i nostri rappresentanti nei Consigli di amministrazione o nei Direttivi degli enti culturali. Noi inseriremo nella legge 21, sarà approvato con il processo di riforma degli Stati Generali, una norma che prevederà il confronto ordinato, regolare, costante, in un tavolo dei rappresentanti della Regione e del Consiglio nei board, nei vari organismi degli enti culturali. Questo per far sì che questa esigenza di raccordo, rappresentazione e rendiconto avvenga in modo continuativo e con un flusso costante di informazioni. Quindi la mia proposta è questa, di non metterci a spulciare in questi atti quale cosa è buona, quale cosa non è buona, quale approviamo, quale non approviamo, ma di concentrarci nel costruire una proposta di risoluzione corale, del Consiglio tutto, che nasca in seno agli Stati generali, ma diciamo stralciandola ed autonomamente su questo tema, a valle della grande audizione, possa essere portata in Consiglio e rappresentare le utili sollecitazioni, ripeto, depurate da elementi di incongruità normativa o incongruità fattuale, tipo il fatto che noi non possiamo determinare lo Statuto di un teatro, lo determina la legge nazionale in base al rispetto di certi parametri; quindi non possiamo essere noi, come in qualcuno di questi atti si diceva, ad aumentare il numero di teatri di interesse regionale o a togliere la qualifica di teatro di interesse nazionale, sono valutazioni che si fanno di concerto con il Ministero della cultura, rispetto alle quali noi possiamo soltanto provvedere ad incoraggiare i nostri enti ad avere i parametri giusti per farlo.

Allora io vi dico, facciamo questa audizione, costruiamo una proposta di risoluzione corale, se possibile, o due alla fine separate se non riusciremo a trovare l'accordo su tutto, ma facciamolo con completezza e con cogni-

zione di causa. Cioè avendo ascoltato questi soggetti e avendo i dati e gli argomenti messi in ordine e condivisi con chi sta esercitando questo complesso lavoro.

Guardate non da ultimo, a parte l'interlocuzione continua con i teatri fiorentini, come immaginerete, stamattina ho fatto una lunga telefonata con rappresentanti del teatro di Cascina, è continuo il lavoro che si fa, sono circa 190 i teatri in Toscana, noi ci stiamo occupando di tre nomi perché sono quelli più di spicco, ma è un sistema imponente, tra i più importanti del Paese e questo noi non possiamo trascurarlo. Quindi mi fa piacere che ci sia un grande interesse e queste belle risoluzioni, ripeto, che hanno luci ed ombre, dimostrano un forte interesse dei consiglieri anche di opposizione, io dico troviamoci insieme, facciamo un'audizione, evitateci di bocciare questi atti perché noi siamo costretti a farlo avendo in ponte un momento di verifica così importante come gli Stati Generali, dovremmo fare un lavoro qui abbozzato e di scartina rispetto a quello che c'è da fare, facciamolo invece insieme negli Stati generali e, se possibile, presentiamoci con un atto unico al Consiglio regionale che riscuota il consenso unanime.

Perché ve lo dico? Non per una passione dell'unanimità che non ho, anche se mi piace quando siamo tutti d'accordo, ma riconosco che l'unanimità non è sempre un valore, ma perché noi saremo più incisivi verso queste governance disseminate se avremo dei punti fermi stabiliti coralmemente e condivisi da tutto il Consiglio. Per questo e per la conoscenza, che per carità è quella che è, di questo sistema che ho maturato in questi anni, vi dico che sarebbe più efficace. Diversamente noi siamo costretti a bocciare questi atti, e mi dispiace, perché il lavoro che si sta facendo è un lavoro generale e di impianto che non può essere sminuzzato in una serie di atti così, che dovrebbero tutti essere rivisti, emendati, corretti e valutati. Scusate ho preso fin troppo tempo, vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie. Galli.

GALLI: Grazie. Certamente l'intervento che avevo preparato lo avevo preparato quindici giorni fa, in funzione della comunicazione fatta dal Presidente, il cui dibattito è slittato ad oggi, e probabilmente la collega Giachi ha preparato questo suo intervento in questi 15 giorni che probabilmente al momento non avrebbe fatto. Perché? Perché logicamente quando si va a commentare quello che era l'intervento del Presidente, non si può prendere e non fare delle considerazioni su quello che il Presidente stesso ci ha detto, perché nelle due pagine e mezzo che poi dopo ci sono state consegnate, alla fine di tutto il discorso, soltanto due righe e mezzo erano di risposta. Mi sembra che anche la collega l'ha considerato.

Perché? Perché quando io vado a leggere gli spunti da quell'intervento riprendo anche quello che il Presidente ci ha detto e ci parla sempre di grandi difficoltà, ci parla delle difficoltà di quella che era la programmazione, di tagli alla programmazione, di tagli alle produzioni, alla qualità della produzione. Allora l'intervento della collega Bartolini, l'intervento di Ulmi, l'intervento della collega Giachi, tutti e tre vanno nella direzione di dare delle risposte e di cercare di arrivare ad un obiettivo non perdendo la qualità nel prestare dei servizi, perché credo che quello sia oltretutto fondamentale. Ma l'intervento della collega mi spinge a dire: mi sembra di essere ad un Gran Premio, quando la gara ormai è iniziata, c'è un incidente, esce la bandiera rossa e tutti i distacchi che ci sono fra le macchine vengono azzerati, si parte nelle posizioni ma sono tutti vicini. Io credo che a questo punto, dopo quello che è stato fatto dalla Regione, che ha sempre dato, e tutte le istituzioni hanno sempre dato i contributi e qui la collega bisogna che la riprenda, perché quando ha detto: "dobbiamo essere, dobbiamo contribuire", io credo che la Regione, il Comune, tanti altri hanno sempre contribuito, l'hanno sempre fatto, ma se poi è la gestione che è sbagliata... vorrei ricordare che quando il commissario Cutaia arrivò tre anni fa al Teatro Comunale

del Maggio, aveva un buco enorme, nel giro di un anno e mezzo era riuscito, attraverso un lavoro, attraverso una selezione, non perdendo la qualità, non perdendo, ma portando più gente al botteghino, portando più gente al teatro, era riuscito a ritrovare un certo equilibrio. Poi lui ha fatto la sua strada, è arrivato un nuovo sovrintendente e va bene, però credo che di tutto questo, del Teatro della Toscana, che parte... lo ha sottolineato appena lei, che parte venerdì 22 novembre, era previsto così, ma una stagione teatrale che parte il 22 novembre già di per sé presenta delle criticità, molto probabilmente come il Presidente ha detto "Allora si tratta di calibrare delle cose, probabilmente possiamo intervenire rispetto ad una migliore programmazione in coordinamento alle strutture, addirittura di ridurre le attività o ridurre le parcelle per le consulenze". Queste sono parole del Presidente, e quando dopo si va a vedere che c'è una struttura come la Pergola che vive di 7 milioni e mezzo di contributi pubblici e porta un fatturato di 11, quando il Teatro Comunale di Firenze ne prende 2 e 9 e ha un fatturato di 38. Io credo che anche questo debba essere considerato ...

*(Intervento fuori microfono)*

... 7 e mezzo da tutti, ho detto... solo dalla Regione, ho capito, ma noi diamo 2 milioni, 2 milioni ne porta a 11, 2 milioni e 9 ne porta 38, faccia lei, le percentuali sono quelle. Significa che c'è una programmazione, significa che c'è una gestione di un teatro fatta in maniera giusta e in un teatro fatta nella maniera sbagliata. In questo tavolo nel quale lei ci ha invitato a redigere un documento condiviso, noi ci saremo, ma saremo molto attenti ai conti e ai numeri. Grazie.

**PRESIDENTE:** Quindi si vuole procedere con le risoluzioni? Meini.

**MEINI:** Grazie Presidente. È una richiesta di comunicazione a cui la Lega teneva particolarmente, ricordo una battuta che io al tem-

po definiti - eravamo a 8 mesi di legislatura - definiti infelice da parte del Presidente Giani quando disse che non ci occupavamo di cultura. Quella battuta la ricordo ancora all'interno di una discussione di un bilancio regionale, perché fu un'offesa al partito della Lega, fu un'offesa ai consiglieri regionali della Lega che siedono in quest'aula, perché invece la cultura ci sta a cuore, non è che questo atto dimostra che la cultura ci sta a cuore, però è un tema su cui abbiamo lavorato, continueremo a lavorare; è un tema su cui però in parte mi sembra di vedere un film già visto. Abbiamo affrontato il tema della gestione di Fidi Toscana e di Sviluppo Toscana dove avevamo lanciato, ormai tre anni e mezzo fa, delle proposte che non furono accolte perché sembravamo in quel momento dei pazzi visionari e poi ciò che dicevamo è ciò che purtroppo, in parte, si è verificato. Lo abbiamo detto per il sistema fieristico, dove da quattro anni chiediamo un'analisi affinché il sistema fieristico diventi un sistema unico a livello regionale, ci sia un servizio di sistema fieristico regionale. Lo abbiamo detto, oggi lo ridiciamo, sui teatri, che anch'essi hanno bisogno di un'attenzione politica, di una strategia complessiva a livello regionale, e questo è uno degli atti su cui abbiamo lavorato a cui teniamo di più, perché riteniamo che... prima il collega Galli diceva "non possiamo perdere i teatri per l'importanza che hanno" io dico non possiamo perdere i teatri per l'enorme patrimonio culturale ed artistico e architettonico che hanno per la nostra Regione. Tanti sono i piccolissimi teatri che vivono in comuni molto piccoli, di difficile gestione da parte delle amministrazioni comunali, quindi crediamo che oltre ai teatri citati inizialmente nella richiesta di comunicazione vi sia molto di più, presidente Giachi, io apprezzo l'analisi che ha fatto all'inizio, vi sia molto di più da analizzare in termini regionali, ci sia molto di più da studiare in termini di governance, di questi piccoli teatri, che non saranno e non hanno il riconoscimento di teatri nazionali, ma meritano altrettante attenzioni, naturalmente il sistema comparato, le risorse che la Regione

può mettere in campo anche per questi piccoli teatri che sono un patrimonio culturale importantissimo dal punto di vista artistico per la nostra regione.

Io non mi sono confrontata con i colleghi che insieme a me hanno seguito più la questione e accolgo la richiesta della presidente Giachi di discutere quelli che sono i nostri atti, naturalmente mi rivolgo al presidente Scaramelli, saranno riconvertiti in mozioni perché queste proposte di risoluzioni non possono andare in Commissione, però sono degli spunti di riflessione su cui noi vogliamo porre l'attenzione in quelli che saranno gli Stati generali che nasceranno a gennaio, sperando... prima? La collega Bartolini mi ha detto il 2 gennaio, va bene. Questo credo che sia un tema su cui le risposte che dobbiamo dare come Regione siano delle risposte importanti, ed io voglio lasciare agli atti il tema, a prescindere dall'atto, in sé per sé, perché noi riteniamo opportuno promuovere uno studio su tutti quei teatri che non hanno il riferimento e la riconoscenza dei teatri nazionali, ma che hanno bisogno di una governance, naturalmente coadiuvata di Comuni, ma regionale. Mi vado a spiegare meglio. Il teatro, non voglio fare nomi di comuni per non offendere nessuno, ma un teatro di un Comune, non sa che cosa fa il teatro del Comune accanto, perché tanti di questi piccoli teatri lavorano purtroppo non in sinergia tra di loro, ma lavorano in maniera più disparata e più singolare possibile. Magari anche in termini proprio di economia di spesa, nel momento in cui anche un personaggio, una persona, un attore, una compagnia viene in Toscana, avere una strategia affinché possa seguire più tappe all'interno di una Regione che è molto complicata e complessa come la nostra, questa porterebbe anche in termini di risparmio, in termini di calendario teatrale, in termini di un'organizzazione, è necessario creare una sinergia anche tra i piccoli teatri della Toscana, quindi credo che oltre a tutto il tema su cui metteremo sicuramente l'occhio della spending review, delle risorse, di come vengono investite, di come vengono gestite, di quali sono i compensi, ci debba essere an-

che una visione futura su quella che è la governance, su quella che è la gestione dei piccoli teatri che ora in gran parte ricevono anche risorse regionali ma tanti vivono con risorse proprie o comunque partecipando a bandi ministeriali e che non sanno mai se riuscire o no ad aprire la stagione teatrale.

Questo è un tema che ci sta particolarmente a cuore, ci riserviamo di partecipare tutti insieme alla V Commissione quando partirà con questi Stati Generali, auspicando che vi sia un lavoro veramente profondo su tutta quella che è la gestione anche dei piccoli teatri in Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Quindi la 385 – 386 – 387 si considerano...

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Va bene. 386 e 387 ritirate. In merito alla 385 si vuole procedere? Ulmi?

ULMI: Grazie Presidente. Dunque prima di dare l'assenso al ritiro della mia proposta di risoluzione e di trasformarla in mozione, auspico che negli Stati generali vengano auditi i direttori dei teatri e vorrei venisse verbalizzato che stigmatizzo la mancata presenza del Presidente Giani perché l'ultima volta quando abbiamo deciso tutti insieme di rimandare questa discussione, al Presidente Mazzeo avevo esplicitamente chiesto "quindi vorrà dire che il Presidente Giani saprà presente". Siccome c'era per la commemorazione di Monaci, speravo che potesse rimanere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Quindi ritirata anche la 385. Passiamo a questo punto agli atti dell'Ufficio di Presidenza. Casucci sull'ordine dei lavori?

CASUCCI: Grazie, Presidente.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

PRESIDENTE: La discussione, mi dicono gli uffici che si è conclusa, sono stati ritirati gli atti. Non mi mettete in difficoltà, sono arrivato ora, gli uffici mi dicono così ed io prendo atto di quello che mi dicono gli uffici. Penso che avete avuto tutto il tempo per discutere... Il Presidente Scaramelli mi dice che non era chiusa, la parola al vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Mi permetta, ma se chiedo di intervenire è perché ritengo che non sia stata conclusa la discussione, sennò non l'avrei chiesto. Capisco che lei è appena arrivato, ma ho seguito io personalmente.

Ho potuto leggere con molta attenzione la comunicazione. Una comunicazione che mi tocca da vicino in quanto ritengo che uno dei luoghi identitari della Regione Toscana e per molti comuni sia proprio il teatro. Posso parlare dell'esperienza della mia Cortona, il Teatro Signorelli è sicuramente uno dei luoghi di maggiore identificazione di una cultura di un posto, di una località, e posso anche dire che fin dall'aprile del 2022, presentai un atto proprio per il sostegno e la valorizzazione dei teatri. Vedete, la Toscana può vantare un enorme patrimonio architettonico, artistico e culturale di immobili dalle svariate dimensioni, adibiti a teatri e cinema, molti dei quali con un retaggio storico non indifferente. Tali luoghi dove spesso si alternano produzioni teatrali a quelle cinematografiche sono sempre stati la sede di momenti ricreativi e di crescita socioculturali per le nostre comunità. A testimonianza della grande e generosa diffusione dello spettacolo in Toscana da oltre 300 anni a questa parte della sua vivacità culturale. Ma se alcune strutture sono migliorate nel tempo ce ne sono altre che necessitano di attenzione per la loro riqualificazione e valorizzazione. Tornando alla mia Cortona ricordo come ci sono state delle difficoltà tecniche che hanno addirittura messo a rischio l'effettuazione della stagione teatrale e - lasciatemi dire - che credo essere il quinto intervento della Lega sul tema, di solito ci ven-

gono date delle patenti che non sono nostre, di non essere interessati a temi culturali, penso che lo stiamo smentendo nei fatti con un particolare interesse, con una comunicazione fortemente voluta e con una serie di interventi di spessore. Non va dimenticato, cari colleghi, che la presenza di un teatro, soprattutto nei centri storici di piccole dimensioni può rappresentare un polo catalizzatore di attività socioculturali e formative, importanti anche ai fini della promozione turistica sotto il profilo occupazionale. Vedete, all'interno di tutto il territorio regionale da tempo si sta assistendo alla chiusura di cinema e di teatri, data la crisi quasi inarrestabile di pubblico e la concorrenza delle grandi sale, che offrono, tra l'altro, facilitazioni per raggiungerle e per parcheggiare comodamente, a cui va tenuto conto anche del periodo della crisi pandemica da Covid-19 che ha fatto sì che per almeno 3 anni la frequentazione delle sale fosse stata fortemente ridotta dalla pandemia, con tutto il suo carico di timori legati al frequentare luoghi affollati; inoltre non dobbiamo assolutamente trascurare la sempre maggiore offerta di spettacoli provenienti dalla TV e dalla rete. Pensiamo ai vari social e quali strumenti di distrazione possono favorire, ma a ciò va aggiunta anche una causa non indifferente, quale il problema della sostenibilità, visti gli elevati costi di gestione e di manutenzione, in particolare delle bollette energetiche, la tassazione e i costi delle produzioni, tutte voci che incidono pesantemente sui bilanci dei piccoli teatri locali; ma questa chiusura non è soltanto pericolosa perché ne va un pezzo di vita di storia che finisce, ma rappresenta anche un problema urbanistico, un problema sociale, un problema politico, ecco perché c'è la nostra viva attenzione a riguardo, perché vedete, appunto, conosco la situazione di tanti piccoli centri e so bene che nel primo decennio di questo secolo la Toscana ha visto chiudere un centinaio di sale, soprattutto nelle piccole realtà, laddove ci sono le fasce più deboli ad essere quelle maggiormente penalizzate e che si vedono private di un punto di riferimento sociale e culturale di primo piano per la vita

cittadina. Motivo per cui credo che occorra proseguire con un'attenta opera di ricognizione, recupero, conservazione e valorizzazione delle strutture in oggetto da parte della Regione e degli enti locali, affiancati, come è avvenuto molto spesso in passato, anche da fondi privati. Per l'appunto ricordo che nel DEFR all'interno dell'obiettivo 5, "consolidare ed incrementare gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale toscano", contenute all'interno del progetto regionale 14, "valorizzazione e promozione della cultura fra tradizione e sviluppo innovativo", si fa espresso riferimento alla conservazione recupero e rifunzionalizzazione di istituti di cultura e luoghi dello spettacolo, e che tali interventi sono destinati al recupero e alla rifunzionalizzazione anche degli stessi teatri.

Inoltre, anche nel programma regionale di sviluppo 2021-2025, tra l'altro approvato con risoluzione di questo Consiglio numero 239, è riportato, e leggo espressamente "Anche il sostegno al sistema della cultura rappresenta una delle grandi sfide su cui siamo chiamati a confrontarci. La Toscana è terra capace di esprimere ai livelli più alti il significato valoriale della cultura quale motore di sviluppo, non solo dei luoghi di provincia e dei grandi attori, ma anche di quel ricco e prezioso mondo di comunità locali che tramato il territorio regionale, al fine di garantire le migliori condizioni di accesso all'intero patrimonio culturale". Queste le parole, queste le belle intenzioni. Un'ottima proposta apparirebbe, però se andiamo a guardare nel dettaglio i dati offerti, la situazione culturale dei nostri teatri non è rosea, anzi ha delle gravi carenze, e queste devono essere evidenziate, proprio perché, torno a ripetere, si tratta di luoghi fortemente identitari. Basta davvero dare una rapida sfogliata alla rassegna stampa dell'ultimo anno per renderci conto della situazione in cui versa il sistema teatrale in Toscana ed è stata opportunamente ricordata già dalla collega Bartolini. Ebbene, di fronte a una costante perdita di soldi vediamo, tramite la comunicazione odierna, che la Regione Toscana eroga annualmente un contributo complessivo pari a

2 milioni di euro, tanti soldi, da cui emerge forse in maniera ormai chiara una mancanza di pianificazione e di visione in merito.

Certo lo diciamo per quasi tutti gli argomenti ma *repetita iuvant* perché questo è il problema che ha questa Regione, che non riesce a farci intuire neanche la direzione laddove andremo, perché manca proprio la programmazione, ci si limita all'amministrazione ordinaria. Anche perché veramente basta guardare i numeri, quelli insindacabili che mostrano come l'anno passato a quel misero utile la Fondazione del teatro toscano abbia chiuso invece con una perdita di circa 1 milione 800 mila euro, un utile di soldi, 5 mila euro.

Mi appresto a concludere, leggiamo continuamente di finanziamenti pubblici destinati alla Fondazione, come ad esempio soltanto l'ultima voce di 220 mila euro arrivati recentemente dal Comune di Firenze. Ma credo anche al fine ultimo di valorizzare e di promuovere la cultura teatrale toscana e credo che ci sia bisogno di un cambio di passo, quantomai radicale, al fine di garantire un futuro ai nostri teatri oggi minacciati come non mai, quasi a un passo per molti di loro dalla chiusura definitiva.

Bene, noi possiamo anche starci alla sfida degli Stati generali della cultura, però che si faccia qualcosa, che non si continui semplicemente a gettare soldi in un fondo oscuro senza che vi sia l'idea di come riqualificare, dare uno sviluppo veramente ai nostri teatri. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il vicepresidente Casucci. Ci sono altri interventi?... Possiamo dichiarare conclusa la discussione.

**Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 7<sup>a</sup> variazione** (Proposta di deliberazione n. 475 divenuta deliberazione n. 88/2024)

PRESIDENTE: Passiamo ora all'esame della Pdd 475. Questa è la settima variazione di bilancio che sostanzialmente tiene conto di piccoli spostamenti interni relativi al bilancio del

Consiglio regionale. È stata approvata da parte di tutto l'Ufficio di Presidenza, era assente il consigliere Petrucci. C'è il parere favorevole dell'Ufficio dei Revisori dei conti. Se non ci sono interventi...

*(Intervento fuori microfono)*

... Sì, questa è la variazione, è la settima, e tratta solamente degli spostamenti interni. C'è qualcuno che vuole intervenire? Se non c'è nessuno che vuole intervenire mettiamo in votazione. Apriamo la votazione con voto elettronico. Questa è la settimana variazione, è stata votata da tutti, era assente il collega Petrucci in quella votazione, sostanzialmente c'è una richiesta da parte della dottoressa Piovi "maggiori spese a copertura dell'intervento di imbiancatura in euro 20 mila e maggiori spese per il acquisto di licenze software". Erano passaggi interni, quindi nulla di che. È aperta la votazione. Favorevoli 28 con il mio voto e quello dei colleghi Sguanci, Scaramelli, e Gazzetti. Contrari 0. Astenuti 2.

- Il Consiglio approva -

**Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 8^ variazione** (Proposta di deliberazione n. 476 divenuta deliberazione n. 89/2024)

PRESIDENTE: Passiamo all'esame della proposta di deliberazione 476, sostanzialmente è la variazione di svincolo della quota accantonata dal fondo rischi da contenzioso, avete letto che il ricorso da parte di alcuni ex consiglieri relativamente al doppio vitalizio è stato bocciato fino all'ultimo grado di giudizio e quindi svincoliamo quelle risorse che per precauzione avevano messo nel fondo rischi.

La destinazione delle risorse è di 3 milioni 158 mila euro, che l'Ufficio di Presidenza deciderà di destinare, in parte rispetto ad opere di investimenti, in parte rispetto al fondo leggi, ma questa è una decisione che prenderemo nei prossimi giorni e che poi porteremo con le

leggi conseguenti in approvazione in aula. Questo è soltanto lo svincolo del fondo della quota accantonata dal fondo rischi. I firmatari di quella legge, vuole sapere l'assessore Marras, erano il Presidente Rossi, l'assessore all'epoca capogruppo Marras ed il sottoscritto. La parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Io ci tengo a dire due parole rispetto a questa pratica che ora è da qui in avanti tutta in discesa, ma che anche in questa legislatura non è stata in discesa perché rispetto a quella legge che citava ora fuori microfono l'assessore Marras già presidente del gruppo del Partito Democratico nella scorsa legislatura, come ben sapete c'è stato un fuoco incrociato nel senso "per incrociato" proveniente da più parti politiche in maniera trasversale nei confronti di questa assemblea legislativa, e in particolar modo di chi rappresenta questa assemblea legislativa nell'Ufficio di Presidenza. Un fuoco incrociato da parte di coloro che sarebbero stati i destinatari della misura cosiddetta volgarmente "vitalizio" nel caso in cui questa legge non fosse stata modificata. E devo dire e riconoscere ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza, io lo voglio dire senza infingimenti, che sono stato uno dei più scatenati nel non mollare un centimetro e nel retrocedere nemmeno di un centimetro rispetto alla scelta che fu fatta nella scorsa legislatura sull'abolizione dei vitalizi perché ad un certo punto in questa legislatura era passato il principio che comunque anche su indicazione degli uffici, che molto hanno pensato di consigliarsi e di andare in quella direzione, anch'ché noi abbiamo scelto di andare in un'altra, molti ci consigliavano poi di trovare un punto di caduta tra i ricorrenti e la mancanza di accettare quel punto di caduta e quindi andare avanti sulla nostra posizione. Ora questa partita è arrivata in fondo perché su questa partita si è espressa la Corte di Cassazione e quindi oltre questo non si andrà. Ma questa partita non è stata semplice, allora tutto questo discorso per dire che in tempi di post antipolitica, perché poi nel frattempo anche con il voto di questi giorni mi sembra che l'antipolitica

sia definitivamente tramontata anche per coloro che avevano fatto dell'antipolitica la propria politica, in periodo di post antipolitica ogni tanto la politica riesce anche a trovarsi d'accordo nel diminuire i privilegi di chi fa politica e di chi rappresenta le istituzioni. Quindi io sono molto contento di essere stato tra coloro in Ufficio di Presidenza, che in maniera più risoluta ha chiesto di non retrocedere nemmeno di un millimetro rispetto a quella partita, quella partita che ora ci vede vincitori anche davanti alla Corte di Cassazione e che permette di liberare oltre 3 milioni che potremo investire in iniziative sociali, culturali, tradizionali, istituzionali del Consiglio regionale, anziché pagarle a chi già aveva ricevuto un emolumento importante quando al pari nostro aveva fatto il consigliere regionale negli anni passati. Quindi sono molto soddisfatto dell'esito di questa vicenda, molto soddisfatto nell'aver sostenuto l'opportunità di non retrocedere nemmeno di un millimetro rispetto a quella scelta e grazie a questa condivisione che è stata trasversale tra tutte le forze politiche presenti all'interno dell'Ufficio di Presidenza oggi appunto possiamo fare questa variazione di bilancio rispetto alla quale il gruppo di Fratelli d'Italia con orgoglio voterà a favore.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Petrucci. La parola al vicepresidente Casucci.

**CASUCCI:** Grazie Presidente. in realtà io non avrei voluto intervenire ma non posso che intervenire a seguito dell'intervento del collega segretario Diego Petrucci. Indubbiamente abbiamo fatto un tragitto di strada, anche questa volta, insieme. Dalla scorsa consiliatura abbiamo agito uniti per far sì che veramente si potesse arrivare a vincere questa causa. Questa causa ci ha visto molto convinti di quello che facevamo, va detto perché altrimenti tutti avremmo potuto cedere un po' alle sirene che ci invitavano a trattare, a mediare; ecco io credo che sulle questioni di principio e di giustizia si debba essere molto fermi, e nell'essere fermi bisogna essere uniti. Però la-

sciatemi anche esprimere il mio apprezzamento ancora una volta per gli uffici che lavorano per la pianificazione, per la programmazione e che ci permettono di arrivare in maniera puntuale a presentare gli atti di bilancio del Consiglio regionale, a volte poi succede di non essere d'accordo, però ciò non vuol dire che non sia stato fatto un ottimo lavoro da parte degli uffici, e questo va detto con molta chiarezza. Ora questa ulteriore fonte che ricaviamo dal risparmio della macchina amministrativa sarà messa a disposizione di progetti per la comunità. Quindi ripeto, al di là delle dichiarazioni sui singoli atti, però, c'è stato da parte degli uffici del Consiglio regionale negli anni la capacità anche di averci permesso di arrivare a raggiungere questo risultato. Quindi oltre alle dichiarazioni che sono state fatte dal collega Petrucci, con le quali mi ritrovo pienamente, non posso che esprimere l'orgoglio di essere riusciti a vincere questa causa e ringrazio chi ne ha fatto veramente parte. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il vicepresidente Casucci. La parola alla collega Fratoni.

**FRATONI:** Grazie. solo per aggiungere anche la voce della maggioranza a questa constatazione, mi unisco alle considerazioni che facevano i colleghi, dicendo che noi oggi disponiamo di un tesoretto che proviene da un contenzioso che affonda le proprie origini molto indietro nel tempo, ma che certamente è un risultato che ci fa ben sperare rispetto al contenzioso attuale che invece abbiamo alla luce della mancata rivalutazione dei vitalizi su base inflazionistica come abbiamo deliberato, mi pare, lo scorso anno. Queto cosa ci dice? Due cose, la prima è che evidentemente il modo e il ragionamento politico che abbiamo sviluppato in maniera bipartisan è un ragionamento corretto, rispettoso della comunità, rispettoso dei conti, rispettoso dell'approccio serio e assolutamente impegnato che tutti noi abbiamo verso l'istituzione Consiglio regionale, sempre memori del fatto che noi amministriamo le risorse dei cittadini, e quindi questo ci richiede una responsabilità ancora più

spiccata. L'altro è un ringraziamento agli uffici perché nel corso degli anni questa politica di accantonamento ha da un lato salvaguardato la tenuta dei conti, ma dall'altro ci consente oggi di disporre di queste risorse sulle quali io credo, e termino subito, dovremmo fare un lavoro importante, non solo perché siamo all'ultimo anno di mandato ma perché rappresenta una ricaduta importante e consistente in un momento non facile anche per le amministrazioni locali e per i territori, ed è per questo che ovviamente l'Ufficio di Presidenza si racconterà con tutto il Consiglio in modo da ottimizzare e valorizzare le progettualità che tutti insieme potremo mettere in campo.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la collega Fratoni. Non vedo nessun altro iscritto, se non ci sono dichiarazioni di voto metterei in votazione la proposta 476. Aperta la votazione... se siete d'accordo farei il voto per alzata di mano, è una delibera. Apriamo per favore la camera. non sta funzionando in questo momento, è per non fermarsi. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva all'unanimità -

**PRESIDENTE:** Grazie a tutto l'Ufficio di Presidenza per il lavoro che ha portato avanti.

**Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno. Assemblea consortile. Nomina di un componente** (Proposta di deliberazione n. 461 divenuta deliberazione n. 90/2024)

**PRESIDENTE:** A questo punto, come da accordi, io darei la parola al presidente Anselmi per illustrare e mettere in votazione le sei delibere relative ai consorzi di bonifica sulle nomine. Prego presidente Anselmi.

**ANSELMI:** Grazie anche ai colleghi per aver agevolato l'anticipazione, consentendomi di svolgere una funzione che immagino il collega Petrucci apprezzerà moltissimo, cioè quella di leggere i designati che sono stati votati dalla II Commissione, secondo le procedure che sono previste dalle norme incardina-

te, e che presidiano questa materia: i nomi per i Consorzi di bonifica. La legge regionale 79/2012 all' articolo 14, comma 7, lettera b) prevede che il Consiglio regionale nomini un membro nelle Assemblee consortili dei Consorzi di bonifica in rappresentanza della Regione Toscana. abbiamo atteso le designazioni che sono state poi espletate dalla Commissione in due tornate, l'ultima conclusasi questa mattina, per consentire all'aula di votare questo pomeriggio, e quindi consentire tassativamente ai Consorzi di poter lavorare a pieno regime anche con le assemblee composte dopo che il Cal si è espresso con i nominativi di sua pertinenza e dopo che nelle scorse settimane si era verificata l'elezione dei componenti elettivi delle assemblee stesse.

Comincerei nell'ordine propostoci dall'ordine del giorno deliberato dall'Ufficio di Presidenza con la proposta di delibera n. 461 che fa riferimento al Consorzio 2 Alto Valdarno, la Commissione ha approvato a maggioranza il nominativo del signor Andrea Cutini.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? La parola al Presidente Stella.

**STELLA:** Grazie Presidente. Approfitto facendo un unico intervento comprensivo della dichiarazione di voto, il voto di Forza Italia sarà contrario a tutte le nomine con grande dispiacere; fra l'altro il Cal si è espresso con il voto contrario dei comuni a guida centro-destra per quanto riguarda il Consorzio 1, avete scelto di lottizzare tutti i consorzi di bonifica, avete fatto una scelta in controtendenza rispetto al ragionamento complessivo che si fa di solito fra forze politiche; avete scelto di escludere sul Consorzio di bonifica 1 i comuni a guida centro-destra. Naturalmente tutto legittimo, avete i numeri per farlo, i rappresentanti dei comuni di Lucca e Massa si sono espressi anche dentro il Cal rivendicando la legittimità di una proposta che tenesse in considerazione, proprio perché quei comuni hanno ribadito l'importanza dei Consorzi di bonifica, le esigenze dei territori, le esigenze di

territori diversi e disomogenee fra loro; abbiamo cercato di trovare un punto di unione anche sul nome che fosse espressione del Consiglio regionale, non c'è un nome fra le espressioni, basta andare a vedere i proponenti, sono tutti proposti dal Partito Democratico, tranne mi sembra 1 o 2 all'interno delle espressioni che verranno votate in questo Consiglio regionale. Lo ripeto con grande rammarico perché solitamente su questi atti, laddove si trova un punto di unione fra ANCI, Cal e Consiglio regionale in rappresentanze disomogenee fra territori di colore politico si cerca sempre di tenere un equilibrio, siamo riusciti a farlo su alcuni Consorzi di bonifica, sul Consorzio bonifica numero 1 non se ne comprendono le motivazioni attraverso le quali non si è voluto trovare un punto di equilibrio tra le rappresentanze legittime dei comuni, per questo motivo il gruppo di Forza Italia, lo dico sul primo per non fare interventi su tutti gli altri, voterà contrario a tutte le nomine espressione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Stella. Ci sono altri interventi? Bene chiudiamo gli interventi, mettiamo in votazione la proposta di delibera numero 461. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa. Assemblea consortile. Nomina di un componente** (Proposta di deliberazione n. 464 divenuta deliberazione n. 91/2024)

PRESIDENTE: La parola al Presidente Anselmi per la proposta di delibera 464.

ANSELMI: Grazie. Corrisponde al Consorzio di bonifica 5 Toscana costa. La Commissione ha deliberato di proporre all'aula a maggioranza il nominativo della signora Simona Bisti.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono interventi mettiamo in votazione la proposta di deliberazione 464. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. Assemblea consortile. Nomina di un componente** (Proposta di deliberazione n. 465 divenuta deliberazione n. 92/2024)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione 465. Presidente Anselmi.

ANSELMI: La 465 riguarda il Consorzio di bonifica 6 Toscana sud, per il quale la Commissione ha deliberato a maggioranza di proporre all'aula il nominativo del signor Fabio Favali.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Anselmi. mettiamo in votazione la proposta di delibera 465. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 9. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord. Assemblea consortile. Nomina di un componente** (Proposta di deliberazione n. 460 divenuta deliberazione n. 93/2024)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione 460, la parola al presidente Anselmi.

ANSELMI: La 460 corrisponde al Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, la Commissione ha licenziato a maggioranza il parere favorevole sul nominativo del signor Marian Puosi.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Puppa.

PUPPA: Grazie Presidente. Io intervengo solo per rispondere al collega Stella e lo fac-

cio stupito dalle parole del collega perché noi abbiamo fatto un lavoro anche di individuazione e di proposta della Commissione, Stella è membro della Commissione, non c'è stata nessun'altra proposta da parte del collega Stella, quindi è l'unico nome che abbiamo proposto. Tra l'altro il nome è espressione del Consiglio, quindi è nominato dal Consiglio su proposta della Commissione e quindi la discussione va fatta nella sede opportuna, quindi il fatto che Stella non voti perché fuori da questo consesso non si sia trovata una quadra politica o un accordo generale o qualsivoglia accordo di tipo più vasto, questo a noi non ci compete se non, come dicevo prima, il ruolo di discuterne in Commissione, e nella Commissione di stamani ne abbiamo parlato, abbiamo votato e abbiamo individuato il nome che viene posto in votazione questa sera.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Puppa. La parola al presidente Stella.

**STELLA:** Grazie Presidente. Stella vota contro, è diverso, non è che Stella non vota, Stella vota contro, vi siete portati il nome, basta leggere, avete fatto tutti PD, avete nominato tutti voi, teneteveli, avete scelto di lottizzare i Consorzi di bonifica, sapete che le nomine sui Consorzi di bonifica sono complesse, passano dall'ANCI, passano attraverso l'elezione, passano attraverso il Cal, non passano attraverso soltanto i membri del Consiglio regionale, però è tutto legittimo, la scelta è vostra, siamo molto probabilmente vicini alle elezioni quindi fate di tutto, una nomina, un nome, quindi lottizzate tutto quello che è lottizzabile, se pensate di fare un buon uso delle istituzioni facendo questo tipo di ragionamento fatelo, è del tutto evidente che Stella questo tipo di ragionamento non lo supporta e nemmeno lo vota. Comprendo che siamo in campagna elettorale, comprendo che il ragionamento risulta proprio da questo fatto, che siamo a nove mesi dalle elezioni, a noi sarebbe piaciuto, com'è successo da altre parti, fare ragionamenti condivisi proprio per il bene del territorio; la scelta della sinistra è stata quella di lottizzare i

Consorzi di bonifica, quindi noi a questa scelta naturalmente votiamo contro.

**PRESIDENTE:** Grazie. La parola al portavoce dell'opposizione Marco Landi.

**LANDI:** Sì grazie Presidente. Ringrazio molto il consigliere Puppa e vorrei che fosse messo a verbale che per le future nomine evidentemente ci proporremo, e siamo sicuri che troveremo un'intesa anche sui curriculum e pensiamo che insomma non basti essere nell'ambito di una forza politica per avere la nomina a ruoli che sono poi dei ruoli molto importanti perché sappiamo che in alcuni contesti, anche un rappresentante come quello regionale, può significare anche una sorta di peso sulla bilancia di quelle che sono le maggioranze o meno all'interno dei Consorzi di bonifica. Io credo che i consorzi di bonifica debbano prima di tutto funzionare, funzionare bene con persone competenti. Però le dico, consigliere Puppa, noi accogliamo di buon grado la sua apertura e crediamo e ci auguriamo che poi verrà dato seguito a questa disponibilità di confronto con le opposizioni, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. La parola alla collega Mercanti.

**MERCANTI:** Sì era solo per dire al collega Stella che non solo non abbiamo lottizzato, avremmo lottizzato se ci fosse stato un accordo complessivo con il centro-destra, magari in percentuale, alcuni a te, alcuni a me, applicando il manuale Cencelli; non lo si è fatto, come diceva ora giustamente il consigliere Landi, abbiamo fatto una valutazione con quelli che sono i territori di cui noi siamo espressione, chiaramente con i membri del Cal, e quindi le scelte sono andate sui curriculum e su scelte espressione del territorio. Il centro-destra avrà i suoi membri nel Cal ed è evidente, e mi auguro e auspico, che si andrà poi con i membri eletti da noi alla scelta di presidenti che si impegnino sul territorio e con i quali tutti i membri del Consiglio regio-

nale, non solo il PD ma anche Forza Italia e gli altri partiti possano avere un rapporto proficuo che porti a un controllo e a un indirizzo maggiore dove in alcuni territori, come per esempio può essere il nostro, credo ci sia estremo bisogno. Quindi mi auguro che anche se oggi ci sarà un voto contrario, per il futuro, invece, ci possa essere un rapporto, perché poi credo serva a tutti, soprattutto ai territori su cui questi Consorzi agiranno.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione la proposta di delibera 460. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 9. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno. Assemblea consortile. Nomina di un componente** (Proposta di deliberazione n. 462 divenuta deliberazione n. 94/2024)

PRESIDENTE: Proposta di delibera 462.

ANSELMI: Grazie. La 462 corrisponde al Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno, la Commissione a maggioranza ha licenziato con parere favorevole sull'indicazione per l'aula del nominativo del signor Marco Recati.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione la proposta di delibera 462. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno. Assemblea consortile. Nomina di un componente** (Proposta di deliberazione n. 463 divenuta deliberazione n. 95/2024)

PRESIDENTE: L'ultima delibera, la parola al presidente Anselmi, proposta di delibera 463.

ANSELMI: L'ultimo, Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno, la Commissione a maggioranza ha espresso parere favorevole per l'indicazione all'aula del nominativo del signor Alessandro Giunti.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione la proposta di delibera 463. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22 con il voto del presidente Anselmi. Contrari 11. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Meini, Bartolini, Casucci: Misure urgenti per contrastare il rischio usura e sostenere le PMI in Toscana** (Interrogazione orale n. 786)

PRESIDENTE: A questo punto si torna a seguire l'ordine del giorno, la Pdl 284 andrà in discussione domattina, quindi passiamo alla proposta di legge 282. L'assessore Ciuoffo mi ha comunicato che non era stata assegnata a nessuno, pensavo l'avesse detto nel momento in cui era uscito.... sostanzialmente l'assessore Ciuoffo mi dice che non è stata assegnata da parte della Giunta, pensavano rispondesse il Presidente Giani, e quindi vi invierà risposta scritta. Quando rientra l'assessore glielo ridirete anche voi, a me è stato detto così; io capisco quello che volete dire, certo prego.

MEINI: Per ordine dei lavori. Allora questa è un'interrogazione che riguarda un tema alquanto delicato perché si parla di usura, abbiamo fatto un tavolo sulla crisi della moda lunedì mattina, dove è stato comunque dalle associazioni di categoria trattato anche il tema che è un tema alquanto delicato; ho avuto l'onore di presiedere la Commissione sulle infiltrazioni mafiose in Toscana a cui, insieme a tanti colleghi di maggioranza e opposizione abbiamo battuto molto sul tema dell'usura su cui sono state anche avanzate delle proposte condivise indistintamente da quello che è il colore politico, io non accetto che non si dibatta in aula e che mi arrivi una risposta scrit-

ta. Chiedo, in alternativa, ritenendolo un fatto alquanto grave, che al prossimo Consiglio regionale il gruppo della Lega abbia la possibilità di discutere due interrogazioni, quella che porterà al prossimo Consiglio più questa perché io del tema ne voglio dibattere in aula e non con una risposta scritta che arriverà chissà quando, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Io accolgo la richiesta e ne capisco il senso della presidente Meini, e quindi anche per una questione di organizzazione dei lavori nella prossima seduta d'aula, oltre questa, il gruppo della Lega avrà la possibilità di presentare un'ulteriore interrogazione. Come?...

*(intervento fuori microfono)*

... No perché qui c'è un problema di assegnazione quindi io mi prendo la responsabilità rispetto all'assegnazione; se avessi controllato prima, se fosse stata assegnata non l'avrei permesso, ma non essendo stata assegnata mi prendo io la responsabilità di questa cosa, in realtà non dovrei prendermela io ma me la prendo io, e quindi non essendo stata assegnata verrà assegnata a qualcuno che risponderà in aula la prossima volta.

**Proroga dell'ufficio comune per l'esercizio in via transitoria delle funzioni delle province e della Città metropolitana in materia di bonifica dei siti inquinati. Interventi di manutenzione e modifiche alla l.r. 25/1998** (Proposta di legge n. 282 divenuta legge regionale n. 45/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: Bene la parola alla presidente De Robertis per la Pdl 282.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Con questa proposta di legge si interviene per modificare la legislazione regionale che ha riattribuito alle Province alcune funzioni in materia di bonifica dei siti inquinati, a seguito dei chiarimenti dati per via legislativa dal Parlamento in ottemperanza alla giurisprudenza costituzionale.

Una prima modifica di quest'atto è finalizzata a recepire la richiesta che è stata fatta dalle Province stesse di prorogare di due anni, quindi fino al 31 dicembre 2026 il periodo transitorio in cui è prevista la possibilità per le Province e per la Città metropolitana di Firenze di avvalersi dell'ufficio regionale per l'esercizio associato delle funzioni in materia di bonifica dei siti inquinati. L'ufficio era stato istituito in via transitoria con finalità operative dalla legge regionale 31/2023.

C'è anche una seconda modifica e con questa si adempie ad un impegno sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale in riscontro della nota dell'ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente, nota che era finalizzata a superare un conflitto di legittimità costituzionale in ordine ad una previsione introdotta nella legge regionale 25 che disciplina la materia di rifiuti della bonifica dei siti inquinati.

La previsione prevedeva l'esclusione dell'applicazione delle limitazioni agli interventi edilizi lì realizzabili, per i siti sui quali non è ancora stata effettuata una verifica delle matrici suolo, sottosuolo, acque sotterranee, materiale di riporto, questo a seguito di eventi che siano stati potenzialmente in grado di contaminare il sito. La norma recita esattamente così: "per la presenza storica oppure per la presenza delle attività produttive potenzialmente capaci di generare contaminazione". Si tratta di una delle tre categorie di siti collocati nella banca dati dei siti interessati dai procedimenti di bonifica e ripristino ambientali disposte in attuazione di quanto previsto dall'articolo 251 del decreto legislativo 152/2006 il Testo unico dell'ambiente, articolo relativo al censimento in anagrafe dei siti da bonificare.

A parere del Ministero, tale esclusione di tali siti dalla limitazione dell'attività edilizia in esse realizzabile, confligge proprio con il citato decreto legislativo. Ai fini quindi di garantire il principio della continuità amministrativa per l'attività dell'ufficio comune l'entrata in vigore della legge di cui alla presente proposta è prevista dal giorno successivo alla

pubblicazione sul bollettino unico della Regione Toscana, Burt.

Le Commissioni I e IV hanno espresso parere favorevole a maggioranza nella seduta del 19 novembre.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? La parola al Presidente Capecchi.

**CAPECCHI:** Grazie Presidente, signori della Giunta, colleghi. Si tratta di un ennesimo intervento normativo in materia ambientale che in qualche modo segna un altro passaggio rispetto alla gestione di tematiche molto complesse e delicate segnate da una scelta, quella del 2015-2016 relativa alla riattribuzione alla Regione della gestione di tante materie e tante partite, seguita poi in realtà, lo ricordava la presidente sotto un profilo diverso, da una sentenza della Corte Costituzionale che ha invece riconosciuto in capo alle Province la competenza soprattutto di determinati procedimenti di natura ambientale. Questo ha comportato per enti che erano, che purtroppo sono in gravissima difficoltà, ce lo dobbiamo dire e lo diciamo rivolto soprattutto alla Giunta, perché oggi si mette un'altra piccola toppa, nei limiti che dirò fra un momento, anche dal punto di vista finanziario, ma resta il tema vero di quello che le Province fanno o non fanno, sono o non sono in grado di svolgere anche su materie molto rilevanti come le partite ambientali.

Sotto questo profilo, infatti, la nostra riserva maggiore va proprio nei confronti dell'articolo che in qualche modo evidenzia la presupposta neutralità finanziaria di questa norma che di fatto per due anni proroga, si dice, una sola volta perché già si tratta di una situazione eccezionale perché svolgiamo con personale della Regione compiti delle Province; avevamo detto con l'intervento dello scorso anno di farlo per un anno solo in vista della riorganizzazione delle Province, le Province e la Città metropolitana ci chiamano e ci dicono: non siamo in grado, ce lo dovete prorogare, la proroga addirittura va oltre rispetto alla durata ordinaria, cioè solo due anni, e per

questo gli uffici ci hanno scritto prorogata una sola volta.

Ma il tema vero è che a domanda puntuale i nostri uffici ci hanno detto che le pratiche sono tante e vengono svolte per lo più da personale della Regione, il che vuol dire, evidentemente, che il personale in quella situazione non svolge compiti precipuamente relativi a competenze di carattere regionale ma provinciale.

A nostro giudizio, dire quindi che questa norma ha un impatto zero sul bilancio della Regione è una forzatura; è ovvio che non si prende personale in più ma è ovvio che si utilizza il personale della Regione per fare roba che dovrebbero fare teoricamente altri, i quali non assumono nessun tipo di impegno a ristorare totalmente o parzialmente la Regione. È quindi una forma di aiuto, non soltanto di intervento in materia ambientale, e questo è sicuramente importante, ma una forma di aiuto che la Regione dà nei confronti delle Province, ma che in qualche modo dovrebbe essere accompagnata da una riflessione anche più generale, sia dal punto di vista della concertazione, sia dal punto di vista della funzionalità di questi enti, e su questo naturalmente non sfuggiamo, non vogliamo sfuggire, c'è un dibattito nazionale che riguarda naturalmente il Governo e il Parlamento rispetto alle scelte che sono state fatte un tempo sulle Province, alla loro forza anche di legittimazione, essendo organi indirettamente eletti, parlo naturalmente del vertice politico, ma anche di aver determinato prima una transumanza quasi forzata del personale perché sembrava fossero enti che andavano a chiudere e oggi invece si ritrovano, complice - lo dicevo prima - la giurisprudenza della Corte Costituzionale, a riavere competenze molto complesse per procedimenti che peraltro, anche questo lo voglio dire ringraziando gli uffici, non solo i nostri, ma anche quelli che vengono definiti della Giunta, che quotidianamente svolgono il loro difficile lavoro, sono procedure complesse perché per velocizzare i tempi si comprimono sempre di più le famose Conferenze di servizi

decisori piuttosto che tempi assolutamente ristretti per le decisioni.

L'altra questione invece che ci porta verso un voto comunque complessivamente di astensione è il recepimento di alcune riserve puntualmente descritte dalla presidente della Commissione, e non ci torno sopra, e sono quelle in materia sempre di bonifica dei siti inquinati sui rilievi fatti dal Governo, e quindi in questo caso è evidente che si tratta di un adeguamento rispetto a un'indicazione degli uffici del Ministero che non può che vederci in qualche modo, se non d'accordo, sicuramente remissivi rispetto al contenuto tecnico dell'adeguamento. Grazie presidente.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Comincio il mio intervento partendo da un punto politico fondamentale che è stato accennato prima anche dal collega Capecci, che fondamentalmente all'interno delle riattribuzioni delle competenze tra Provincia e Regione c'è un grande vulnus che è quello delle risorse finanziarie per le attività. Come aveva detto prima lui, il fatto di prevedere una neutralità finanziaria per quanto riguarda la riattribuzione è probabilmente una forzatura o perlomeno avrà bisogno quantomeno di una rimodulazione dei carichi di impegno a carico del personale che svolge questo tipo di attività, quindi qualcosa andrà in sofferenza da un certo punto di vista. Ma c'è soprattutto un aspetto fondamentale, quando si arriverà tra due anni, una tantum, abbiamo visto che è stata messa una pezza su questo sistema, sul procedimento, come del resto ci viene richiesto dalla normativa nazionale, ci sarà il problema che comunque sia le Province ancora oggi scontano il fatto di essere stati privati di gran parte delle risorse, buona parte delle quali servono per le assunzioni del personale formato e professionalmente adatto a un certo tipo di attività, e in questo modo quando arriverà il momento della riattribuzione affronteremo di nuovo il problema

che, dal momento che era stata varata la legge Delrio tutti avevamo dichiarato esistere.

Questi soggetti esistono, esistono da molto più tempo di quanto esistono le Regioni, sto parlando delle Province, hanno dei compiti molto importanti tra cui le questioni relative per esempio all'edilizia scolastica e alle strade provinciali, quindi alla mobilità, e di fatto pur avendo funzioni molto importanti tra cui questa che gli verrà riattribuita come previsto, si ritrovano a non avere risorse fondamentalmente, anche umane, quindi con delle capacità, con delle professionalità, un numero sufficiente di persone per avviare e gestire in tempi anche molto stretti tutte le questioni riguardanti la bonifica dei siti inquinati.

Io ricordo a tutti quel dato di cronaca di cui ancora aspettiamo una evidenza, o per lo meno maggiori notizie dei siti che sono stati inquinati ad esempio dal Keu che è risultato essere non solo 13 ma altri 60. Questo naturalmente è un dato di cronaca, non è la totalità dell'impegno, ma è dire quanto veramente l'impegno che questa Regione dovrà affrontare, quindi anche l'impegno che le Province dovranno affrontare per la bonifica dei siti inquinati sia enorme; il fondo che il Movimento Cinque Stelle aveva fortemente voluto a livello nazionale quando eravamo al Governo per la bonifica dei famosi siti orfani, cioè di quelli di cui non si trovava l'attribuzione alla responsabilità dell'inquinamento, è stata una piccola cosa, ma sicuramente importante per far capire quanto fosse grande la problematica all'interno della Regione ma non solo.

Quindi noi fondamentalmente ci asterremo, questo è un passaggio tecnico, comprendiamo le difficoltà che sono state evidenziate dalle Province che quindi richiedono questo intervento di urgenza, cosa che sottolinea ulteriormente che le capacità di programmazione anche normativa deficitano ogni tanto.

L'aspetto positivo, che era stato anche prima citato, riguarda l'inserimento all'interno della banca dati dei siti interessati da bonifica anche senza che sia stata fatta ancora una valutazione riguardo le matrici che saranno coinvolte nella bonifica ed è sicuramente un

aspetto positivo, perché proprio in virtù della programmazione permetterà di capire quanta è l'estensione e la quantità dei siti che dovranno essere interessati perché signori ce ne dovremo fare carico a livello di Province, di Regione, di Governo, tutti, i comuni non chiediamogli di poter prendersi carico anche di un intervento del genere, a meno che non siano direttamente responsabili, dobbiamo farci carico in qualche modo di trovare all'interno degli organi, dei soggetti istituzionali che hanno maggiori risorse, di stanziare fondi per una programmazione che vada avanti per molti anni riguardo a tutte le bonifiche di cui i responsabili o non sono stati individuati o vengono individuati ma di fatto non sono adempienti riguardo a quello che è l'obbligo per cui chi inquina paga, e di questo dovremo farci carico tutti, compresa la Regione.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti. Ci sono altri interventi? Non ci sono interventi, iniziamo con la votazione. Dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto.

Articolo 1. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21 Contrari 0. Astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 0. Astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21 Contrari 0. Astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 0. Astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21 con il mio voto. Contrari 0. Astenuti 10.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 0. Astenuti 10.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione il testo finale della proposta di legge 282 . Mentre votiamo do il coordinamento formale agli uffici. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

**Disciplina dell'innovazione digitale nel territorio regionale e tutela dei diritti di cittadinanza digitale. Modifiche alla L.R. 54 del 2009 (Proposta di legge n. 272)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Baldini, Meini, in merito al divario tecnologico territoriale (Ordine del giorno n. 800)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Baldini, Meini: Regolamento unico per le infrastrutture e i servizi cloud per la PA (Ordine del giorno n. 801)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Landi, Baldini, Meini, in merito all'intelligenza Artificiale - IA (Ordine del giorno n. 802)**

PRESIDENTE: La parola al presidente Bugliani per la proposta di legge 272.

BUGLIANI: Con la proposta di legge all'esame dell'aula si provvede a riunire in una legge regionale unica la disciplina della digitalizzazione e dell'amministrazione digitale della Regione Toscana, disciplina che precedentemente era contenuta, e attualmente è ancora contenuta, in due testi normativi, la legge regionale 1/2004 e la 54/2009. In buona sostanza con questa proposta di legge viene abrogata per intero la legge 1/2004 mentre la 54/2009 viene mantenuta limitatamente alle disposizioni relative al sistema statistico regionale.

La legge regionale 1/2004 definiva i principi e le linee guida per l'amministrazione che all'epoca era identificata come elettronica ai fini sia della semplificazione e della trasparenza dei processi interni, sia per una maggiore efficienza dei servizi per i cittadini e per le imprese; quella legge regionale di fatto andava ad anticipare il codice dell'amministrazione digitale che è stato poi votato a livello nazionale con il decreto legislativo 82/2005 con il quale si andava a definire il ruolo dell'Amministrazione regionale nello sviluppo dei sistemi informativi pubblici, nella salvaguardia dei dati personali, nella sicurezza delle banche dati, nella diffusione delle piattaforme digitali e dei sistemi di autenticazione di procedure servizi telematici. In quella legge si definiva altresì il ruolo della rete telematica regionale Toscana come sistema di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali. Accanto alla legge regionale 1/2004 si è poi avuta la disciplina della legge regionale 54/2009 che provvedeva a definire il cosiddetto SIR, sistema informativo regionale, come sistema unitario del patrimonio informativo della Regione e dei suoi enti dipendenti, ma anche di tutti gli altri enti delle pubbliche amministrazioni toscane, e nella legge si stabiliva che la Regione realizzasse, gestisse e mettesse a disposizione delle amministrazioni pubbliche operanti sul territorio regionale l'infrastruttura di rete regionale in grado di garantire lo scambio di informazioni necessario e anche la trasmissione dei documenti digitali.

Si arriva quindi alla formulazione di questa proposta di legge alla luce di tutta una serie di importanti modifiche normative che si sono susseguite nel tempo; innanzitutto rispetto soprattutto alla legge del 2004, il codice dell'amministrazione digitale, decreto legislativo 82/2005, ma poi tutto un impianto normativo che si è sviluppato a livello europeo con la definizione dell'Agenda digitale europea, il regolamento dell'Unione Europea 694/2021 che ha istituito il programma Europa digitale, il Regolamento 881/2019 relativo alle ENISA, il Regolamento 868/2022 sulla governance europea dei dati, la direttiva dell'Unione Europea 2555/2022 sulla cyber sicurezza, e da ultimo la comunicazione denominata "Piano coordinato sull'intelligenza artificiale" che è la 205/2021.

Gli obiettivi che quindi si pone questa proposta di legge sono i seguenti: innanzitutto la prosecuzione del percorso della transizione digitale della Regione Toscana che aveva già avuto un suo importante contributo con la creazione della rete telematica regionale toscana, e che oggi si completa con l'agevolazione dei processi di riforma in un'ottica di semplificazione amministrativa, di trasparenza tra imprese e pubbliche amministrazioni e anche in termini di qualità e accessibilità dei servizi. Un altro obiettivo alla base di questa proposta è quello di garantire la parità di accesso alle informazioni e alle tecnologie dell'informazione, riducendo il cosiddetto *digital divide* esistente tra coloro che hanno facile accesso agli strumenti informatici e coloro che per le ragioni più disparate ne sono esclusi o ne hanno comunque un accesso limitato. C'è poi più in generale l'obiettivo della trasformazione digitale del sistema toscano nel suo complesso, grazie anche alla promozione di competenze digitali di base e specialistiche in tutti gli ambiti della società regionale, il tutto chiaramente proteso a dare maggiore effettività ai diritti di cittadinanza digitale.

Gli strumenti con i quali si perseguono questi obiettivi nella proposta di legge sono innanzitutto finalizzati alla creazione di una

disciplina che renda più incisive le modalità di azione della Regione nella digitalizzazione del territorio regionale e di soggetti pubblici toscani; ci sono poi una serie di disposizioni che sono legate alla *cybersecurity* anche mediante l'istituzione di un apposito CSIRT regionale, e una serie di disposizioni attinenti l'intelligenza artificiale come fattore di miglioramento dei processi interni all'amministrazione regionale. In particolar modo la proposta di legge conferma il ruolo e la centralità della rete telematica regionale toscana, mantiene il sistema informativo regionale, il SIR, contestualizzandoli e adeguandoli alle nuove sfide della transizione digitale. Peraltro si stabilisce che la rete telematica regionale toscana sia comprensiva anche delle società in house degli enti locali.

Ultimo aspetto che sottolineo è la trasformazione del Consorzio Metis che diventa uno dei principali soggetti attraverso i quali verranno gestite le tematiche più strategiche a livello trasversale per l'intero territorio toscano; in particolar modo queste tematiche di intervento del Consorzio Metis saranno proprio quelle della cybersicurezza, unitamente al CSIRT regionale, del governo dei processi di *cloud adoption* sulle infrastrutture *cloud* della Regione, e anche l'ottimizzazione dell'adesione degli enti alle infrastrutture digitali regionali.

La I e la IV Commissione in seduta congiunta hanno espresso parere favorevole a maggioranza, grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il presidente Bugliani. Ci sono interventi? La parola alla presidente Galletti prego.

**GALLETTI.** Grazie Presidente. Un contributo per cercare di attivare una riflessione in merito a questa legge che oggi ci troviamo a discutere e che ambisce a proiettare la Regione Toscana verso un futuro digitale che ormai abbiamo visto essere inevitabile, anzi da cogliersi come una sfida importante. È una sfida che però richiede coraggio, la visione e la concretezza, soprattutto il *know-how* adatto

per cercare di superare degli ostacoli e delle difficoltà che rischiano di mettere appunto la Regione e gli enti locali in difficoltà anche per il futuro. Allora la Pdl si propone di innovare il quadro normativo regionale in materia, superando delle leggi ormai datate, e questo sicuramente è un aspetto da registrare positivamente; queste leggi sono, come aveva detto prima il presidente Bugliani, la 1/2004 e la 54/2009. È un passo necessario quindi, inevitabile, se vogliamo essere protagonisti della transizione digitale, tuttavia leggendo poi con attenzione la proposta ci sono delle dichiarazioni contenute nella proposta di legge che sono più di intenti che strumenti concreti, che invece sarebbe quello che la situazione in questo momento richiede. È positivo che il Consiglio delle Autonomie locali abbia espresso parere favorevole, chiedendo un maggior coinvolgimento nel processo visto che saranno anch'essi direttamente coinvolti all'interno di questo mettere in rete il sistema. È apprezzabile l'esplorazione delle nuove competenze per quello del CSIRT, *Computer Security Incident Response Team*, che diventerà sempre più fondamentale, ne sono la prova molte cronache in cui importanti enti vengono hackerati oppure si trovano in gravi difficoltà dal punto di vista cibernetico; in relazione alla modalità di risposta agli incidenti informatici appunto, i *data breach* in primis, che sono uno degli aspetti che più preoccupa gli enti. Superato questo e quindi superato un tentativo di mettere un limite, un freno, alle crescenti minacce legate alla *cybersecurity* si fermano le certezze che questa legge può offrire.

Intanto in primis considerando che la Regione è un anello all'interno di una catena molto complessa che vede gli Stati e l'intera Unione Europea, come si collegherà questo centro all'Agenzia per la cyber sicurezza nazionale per esempio, è un aspetto che dovrebbe essere trattato probabilmente nel regolamento attuativo che verrà fatto dopo, potrà essere esplicitato, però sarà importante definirlo per capire l'effettiva operatività di questa legge, perché la stessa funzione di questa Agen-

zia nazionale a oggi non è perfettamente delineata; questo va detto anche per il fatto che tutto quello che riguarda la cyber sicurezza ancora oggi è un campo in continua e velocissima evoluzione, quindi l'identificare anche i campi di operatività diventa complesso.

Un'altra domanda a cui questa legge non risponde, qual è la reale capacità della Regione di affrontare una sfida che coinvolge le infrastrutture digitali anche fisiche, l'intelligenza artificiale che ancora oggi è un orizzonte quasi per certi versi completamente da esplorare, anche se l'Italia riguardo l'intelligenza artificiale è supportata da una solida tradizione accademica, ci sono 160 curricula universitari che offrono formazione sull'intelligenza artificiale, quindi diciamo che non partiamo da zero almeno in Italia. Si rischia di costruire una legge però che promette molto ma che fatica a definire cosa fare e come farlo se non si riesce a identificare questo perimetro, e questo lo dico anche in difesa di quella che dovrebbero essere le attività del Consorzio Metis che dovrebbero essere importanti ma che poi si ritrovano ad avere magari anche qualche difficoltà all'interno del campo in cui agiscono.

Ci sarebbero da dire diverse altre cose, mi concentro sull'articolo 8 che affronta il tema dell'intelligenza artificiale, che è uno dei temi più sfidanti e forse per certi versi anche più inesplorati sull'aspetto dell'implementazione di quelle che sono le attività. In altri paesi si stanno cercando di portare avanti delle attività tese ad identificare dove agisce l'intelligenza artificiale nei contenuti che vengono proposti, proprio perché è importante che si distingua bene la realtà, quella di tutti i giorni, dalla realtà creata artificialmente e virtualmente.

Allora l'intelligenza artificiale è dirompente come tecnologia, e può trasformare ogni settore della società; uno di quelli più impattati sarà il mondo del lavoro, ci saranno delle professionalità che nel 2030 esisteranno e che noi oggi neanche concepiamo e altre che saranno completamente cancellate, e si parla anche di pubblica amministrazione, sanità, istruzione e gestione dei dati.

Questa trasformazione ha dei rischi significativi, delle grandissime potenzialità ma anche dei grandissimi rischi e va quindi governata in maniera attenta e condivisa con solidi principi da mantenere in ambito di trasparenza, etica, inclusività e sostenibilità, perché uno dei rischi principali è che l'intelligenza artificiale accentui le disuguaglianze sociali ed economiche perché amplifica il divario tra chi ha a disposizione l'accesso a queste tecnologie e la comprensione a queste tecnologie, e qui la scuola ha un importante ruolo, e chi non le ha. Questo diventa a livello sia regionale ma anche a livello mondiale - ed è importante che ciascun livello istituzionale agisca in questo senso - la sfida è usare l'intelligenza artificiale per moltiplicare la produttività e migliorare la vita delle persone senza ridurre i posti di lavoro, piuttosto incrementandoli e togliendo tutte quelle attività che sono legate più ad attività magari ripetitive o alienanti. È quello che era il presupposto della rivoluzione industriale dell'Ottocento se ci pensate.

Sul fronte della ricerca, vado a conclusione, l'Italia è posizionata bene come avevo detto, è settima per il numero delle pubblicazioni scientifiche, quindi l'attenzione c'è e quindi significa che con le nostre università toscane abbiamo una buona base con cui collaborare. Però attenzione alle piccole e medie imprese, le piccole e medie imprese stanno ancora adottando l'intelligenza artificiale con lentezza, inevitabilmente per il tipo di tecnologia che è, non si può competere con le grandi multinazionali che in questo momento magari stanno processando all'insaputa di tutti, perché naturalmente c'è il segreto industriale, delle tecnologie che tra un anno potrebbero rivoluzionare il campo, l'Italia è indietro anche rispetto ad altri Paesi europei in termini di *start up* e brevetti dell'intelligenza artificiale, e questo lo dico perché noi abbiamo dei luoghi in cui viene coltivato lo sviluppo tecnologico, come per esempio a Navacchio, parlo di qualcosa che è vicino a me ma ce ne sono anche altri molto importanti. Il rischio per le imprese è che dipendono dalla capacità anche

di sviluppare e utilizzare intelligenza artificiale e tutto ciò che è la cyber sicurezza nei fatti e nei numeri vale anche per la Toscana.

Tutto ciò rappresenta comunque un'opportunità significativa per l'economia, il potenziale che è stato calcolato di aumentare la nostra produttività è del 18 per cento circa, quindi significa che sì ci sono tutta una serie di rischi e diritti da tutelare ma c'è anche una grossa opportunità da sfruttare.

L'altro rischio, e vado davvero a conclusione, riguarda la trasparenza e la responsabilità. Gli algoritmi dell'intelligenza artificiale, spesso complessi e non trasparentissimi, possono prendere decisioni fondamentali come l'accesso ai servizi essenziali, e qui vado alla sanità, senza che sia chiaro su quali basi vengono fatte; c'è il pericolo della discriminazione algoritmica, è un argomento che non tocco ma guardo l'assessore Ciuoffo che la conoscerà sicuramente molto bene, perché i sistemi che sono addestrati su dati storici replicano o amplificano dei pregiudizi esistenti, sono stati fatti anche degli articoli interessanti su come ciò avviene.

L'ultimo problema riguarda la privacy e bisogna fare molta attenzione perché su questa materia molto spesso gli enti inciampano. L'intelligenza artificiale si basa sull'elaborazione di grandi quantità di dati personali, raccolti spesso in modo inconsapevole; questo solleva preoccupazione riguardo la destinazione delle informazioni e probabilmente vedrà cambiare anche le normative europee, e quindi noi che c'eravamo aggiornati con la normativa del 2018 dovremo di nuovo rivedere tutto.

Quindi è un argomento che darà molto da fare alla Regione e ai suoi enti e questo tema dovrà essere governato e non subito perché altrimenti rischiamo che non soltanto il sistema tecnologico e la transizione digitale ne venga colpita, ma anche tutto il sistema delle imprese, della sanità e dell'istruzione, insomma rischia di essere davvero una rivoluzione copernicana dalla quale veniamo travolti.

Questa legge all'interno di questo sistema agisce ancora con degli strumenti che secondo

me abbiamo a disposizione che sono quindi tarati per la realtà come esiste adesso ma che non guarda molto al futuro, questo è il rischio che vedo principalmente, ed è la ragione principale per cui ci asteniamo pur vedendone gli aspetti naturalmente positivi.

**PRESIDENTE:** Grazie. La parola al vicepresidente Casucci.

**CASUCCI:** Grazie Presidente. Siamo quindi qui a trattare la proposta di legge numero 272 "Disciplina dell'innovatore digitale del territorio regionale e tutela dei diritti di cittadinanza regionale", una proposta di legge che espone il quadro e gli obiettivi della normativa sulla digitalizzazione e l'amministrazione digitale della Regione Toscana. Come è già stato anticipato la proposta di fatto integra e aggiorna le precedenti leggi regionali 1/2004 e 54/2009 che trattavano rispettivamente dell'amministrazione digitale e del sistema informativo regionale SIR.

La nuova legge abroga integralmente la legge regionale numero 1/2004, ne preserva solo le disposizioni riguardanti il sistema statistico regionale della legge regionale 54/2009, ma cos'è veramente e nel dettaglio l'innovazione digitale, a cosa mira? Ecco questo dovrebbe anticipare qualsiasi altra riflessione e considerazione, deve essere fatto un discorso proprio di natura metodologica, che cosa deve stabilire l'innovazione digitale? E in che modo noi possiamo veicolare tale innovazione? Non sono interrogativi banali, sono interrogativi che si pongono di fronte a tutta una serie di problematiche, di riflessioni da sviluppare.

Nel cercare di rispondere a tali domande ho cercato di studiare un fenomeno assai complesso e in continuo sviluppo, uno sviluppo che sembra e appare inarrestabile e che non sembra minimamente rallentare, prendete ad esempio ciò che abbiamo in tasca, ce lo abbiamo tutti un cellulare, vedete se ci pensiamo un attimo la capacità di calcolo che sta dietro a questo piccolo aggeggio che ho in mano ha una potenza di calcolo che solamente

20 anni fa, nel 2004, era riservato ad apparecchiature o supercomputer, chiaramente non disponibili al libero mercato per la portata rivoluzionaria e innovativa di tali tecnologie; oggi invece rappresenta una tecnologia alla portata di tutti, facilmente intuitiva, pensiamo alla facilità con la quale i nostri bambini si approcciano a ciò, che ci apre possibilità importanti rispetto al passato.

Ragionando un attimo sulla denominazione dell'innovazione digitale che cosa indica, poiché la sua denominazione tende a indicare una vasta gamma di cambiamenti tecnologici, organizzativi, culturali, sociali, manageriali, creativi, quindi - lasciatemi dire -veramente è assolutamente pregnante, il cui fine è quello di migliorare l'applicazione della tecnologia digitale nella società umana, e noi nel nostro piccolo, nella nostra vita quotidiana di cittadini toscani.

Ma vedete non si tratta semplicemente di utilizzare le nuove tecnologie bensì persino di erogare dei nuovi servizi, oltre al miglioramento della vita degli utenti che usufruiscono dei miglioramenti digitali, delle innovazioni digitali. Per come la intendo io, l'innovazione digitale, - e io vedo l'uso della tecnologia per creare nuovi prodotti e servizi che forniscono valore ai cittadini - le innovazioni digitali possono andare dall'aumento della efficienza dei processi esistenti alla creazione di esperienze completamente nuove per gli utenti. Vedo che l'innovazione digitale è un processo sempre più importante per le aziende e anche per le pubbliche amministrazioni che cercano di rimanere competitivi in tutto il territorio, o per garantire servizi sempre più efficienti, magari, ripeto, in tutto il territorio, in una società in continua evoluzione.

Le innovazioni digitali possono aiutare le nostre aziende toscane ad aumentare la loro base di clienti, a raggiungere un pubblico più ampio e a ridurre costi purché si possa garantire un servizio qualitativo regionale in merito. L'innovazione digitale offre inoltre ai dipendenti sia privati che pubblici l'opportunità di sviluppare e di utilizzare competenze digitali, come l'analisi dei dati e l'apprendimento

automatico, che possono essere utilizzati per migliorare le operazioni, l'offerta di prodotti e di servizi. Dunque l'innovazione digitale può essere uno strumento davvero potente per qualsiasi organizzazione, sia pubblica che privata, che voglia rimanere all'avanguardia, un treno da non farci sfuggire nell'interesse complessivo di cittadini ed imprese, nell'ottica anche di valorizzazione dei nostri borghi, ormai lontani da una innovazione digitale veramente innovativa.

Tornando nel merito della Pdl in questione, la proposta mira a razionalizzare la normativa sulla digitalizzazione e aggiornare le infrastrutture regionali per la transizione digitale, in teoria favorendo una pubblica amministrazione accessibile, trasparente e innovativa; una la legge che almeno nelle intenzioni si propone di ridurre il divario digitale, il *digital divide*, e migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso una maggiore accessibilità ai servizi digitali, che vede al momento ormai indietro, specie nelle nostre aree interne, potrei citare le vallate del casentino e della Valtiberina solo per rimanere in provincia di Arezzo, che sono lontane a oggi da servizi digitali adeguati ma anche da altre situazioni legate ad aree interne che sono lontane dal garantire un servizio minimo essenziale in materia di digitale, una nuova legge quindi mira a promuovere inoltre l'interoperabilità dei sistemi informativi, la cittadinanza attiva e l'acquisizione di competenze digitali, sempre sulla carta, quantomai necessaria a fronte di quanto sappiamo, che 125 comuni toscani su 270 presentano ancora problemi di connessione, quindi ripeto tante belle enunciazioni di principio, poi andiamo nei nostri luoghi e sappiamo bene, specialmente chi vive nelle aree interne, tutti i problemi che ci sono.

Ecco io posso dire questo, che la nostra Regione deve dare risposte concrete e mirate in merito per garantire che l'innovazione digitale sia tale davvero, non sia solo sulla carta ma anche nel fine pratico, ce lo chiedono i nostri cittadini, ce lo chiedono le nostre imprese per uno sviluppo futuro e fattivo del digitale in toscana, ecco perché ringrazio il portavoce

dell'opposizione Landi di avere presentato tutta una serie di ordini del giorno che veramente mirano a rendere più concreto e più attuale quello che si dovrebbe fare, grazie.

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**PRESIDENTE:** Perfetto grazie. Tozzi.

**TOZZI:** Sì grazie Presidente. Solo alcune brevi riflessioni su questa proposta di legge sulla quale non avrei voluto intervenire ma nel momento in cui si va a fare un lavoro che è apprezzabile per quanto attiene quantomeno il tentativo di razionalizzare e di rendere organica una disciplina, non lo è altrettanto nel momento in cui ci caliamo nella realtà della Toscana, e l'accennava prima anche il collega Casucci. È di qualche settimana fa nelle cronache locali quasi il paradosso, che però voglio portare all'attenzione di quest'aula, un articolo interessante della Nazione che titolava "Viaggio nel Mugello muto, senza rete né cellulare e frazioni ferme a trent'anni fa" e credo che chi viene da quelle zone o chi le conosce sappia molto bene con quanta difficoltà, in quel caso era il Comune di Vicchio, e tra l'altro nell'articolo si riportava proprio l'incontro che l'assessore avrebbe avuto, perlomeno si parlava di domani, proprio perché quella è una zona, ma non solo quella, potrei citare altri comuni, potrei citare il Comune di Londa, il Comune di San Godenzo, solo per citarne qualcuno nella provincia di Firenze, che si trova oggi nella paradossale situazione di vedere in Consiglio regionale una legge molto futuristica nell'impostazione, quanto purtroppo poco ancora aderente alla realtà dei tanti territori della Toscana.

Quindi su questo ecco io avrei apprezzato, almeno in questi quattro anni, ma oltre a me credo lo avrebbero apprezzato molto anche i tanti sindaci che quotidianamente si trovano a dover combattere, addirittura con l'impossibilità per tanti cittadini che vivono le frazioni persino di poter contattare servizi di emergenza, e sappiamo bene che in quelle zone che sono così fragili anche da un punto

di vista idrogeologico, quanto la necessità, l'importanza, la vitalità di poter accedere attraverso canali di comunicazione efficaci addirittura alle richieste di emergenza, è proprio vitale, quindi è inutile che parliamo di Toscana diffusa, è inutile che parliamo di politiche per le aree interne quando in realtà tanta strada ancora c'è da fare e naturalmente leggerlo in un articolo di qualche settimana fa nel 2024 cozza molto con quello che oggi stiamo facendo ancora in quest'aula.

Quindi l'auspicio che faccio, al di là di quello che ripeto è l'intento di questa Pdl che appunto cerca ancora di definire le modalità di azione della Regione Toscana nella digitalizzazione, più che definire le modalità avrei apprezzato che si fosse arrivati in qualche modo a fare qualche sforzo in più rispetto a quello che oggi è la necessità di coprire integralmente il territorio toscano, soprattutto nelle zone più svantaggiate, quindi già si parte nel disciplinare le modalità, poi come attuarle queste modalità lo vedremo in futuro.

Io credo che invece tanti cittadini oggi non hanno tutto questo tempo da aspettare e per vedere come verranno attuate queste modalità, anche perché quando si parla di accesso alla pubblica amministrazione, quindi di un progresso che corre anche in funzione di rendere questa amministrazione più trasparente e più a portata dei cittadini, il che è una finalità condivisibile, allo stesso tempo ci sono cittadini che oggi quell'accesso sono impediti nel poterlo fare, e questo lo dobbiamo dire, perché altrimenti facciamo un dibattito che in qualche modo resta, però in parte non a largo spettro, rispetto a una situazione che invece è tuttora attuale, e che credo debba essere parallelamente risolta insieme, nel momento in cui appunto la Giunta si appropria a disciplinare compiutamente questo settore.

Quindi io credo che questo dovrà essere quantomeno lo sforzo in più, il lavoro che dovrà dal nostro punto di vista cercare di fare la Giunta regionale, proprio per venire incontro a quelle situazioni di carenza di servizi a cui accennavo prima e che sono davvero essenziali; vedremo quelli che saranno gli ordini

del giorno presentati dai colleghi che spero davvero possano andare in questa direzione e dare un input ancora maggiore all'azione della Giunta che, devo dirlo, purtroppo in questi quattro anni, al di là dei tanti approfondimenti e delle sollecitazioni che sono venute anche da noi consiglieri dell'opposizione, ancora sotto questo aspetto, se leggiamo per l'appunto le cronache di questi giorni evidentemente di strada ce n'è ancora molta da fare.

PRESIDENTE: Grazie. Mercanti.

MERCANTI: Sì grazie Presidente. Parto dall'ultima frase della consigliera Tozzi che condivido perché è evidente che c'è tanta strada da fare, non solo nel Mugello e nelle aree interne ma mi viene da dire che ovunque ci sono zone dove non prende il telefono, dove non c'è linea, dare la colpa alla Regione Toscana mi sembra un esercizio intellettualmente disonesto; più volte in I Commissione...

*(intervento fuori microfono)*

...io non l'ho interrotta collega vorrei non essere interrotta, poi semmai mi può replicare dopo in fase di dichiarazione di voto, più volte in I Commissione abbiamo affrontato il tema e più volte lo stesso assessore Ciuoffo è venuto in Commissione, più volte abbiamo sollecitato le grandi compagnie, abbiamo fatto sessioni su sessioni per sollecitare una maggiore capillarità nell'infrastrutturazione, tutti consapevoli, e spero su questo si possa davvero fare fronte comune sia all'interno della Regione Toscana sia con il nostro Governo, perché poi sappiamo bene che siamo qua a ragionare di strategia regionale, e credo che su argomenti come questi ben vengano le strategie regionali, ma ci devono essere delle forti strategie nazionali e delle forti strategie europee, perché noi stiamo dando le nostre vite, perché quando si dice i dati personali, i nostri dati, quello che facciamo, in mano ad aziende assolutamente private, sono visioni del mondo; a me delle ultime elezioni americane mi inquieta vedere che Elon Musk, proprietario

di Twitter, una delle piattaforme più famose e utilizzate al mondo, sia oggi così influente e abbia tutto questo potere su una delle persone più potenti del mondo che è il Presidente degli Stati Uniti. Mi direte: che c'entra? C'entra perché io credo che grazie anche alle leggi come queste si possa creare quella cultura di cui diceva anche prima la consigliera Galletti, di cui condivido l'intervento, perché sono preoccupazioni che io credo non siano patrimonio della nostra cittadinanza, ma neanche molto spesso della classe di governo; sono argomenti assolutamente sottovalutati che rischiano di essere molto pericolosi perché, ripeto, stiamo dando i nostri dati a tutte aziende private che se un bel giorno decidono che i nostri computer non devono funzionare noi rischiamo di bloccare non solo la Regione Toscana ma l'intero Paese e l'intero continente.

Quindi ecco ben vengano leggi come questa, ben venga il lavoro che abbiamo fatto in questi anni, credo ci sia bisogno di stimolare ancora, penso a tutto il tema delle nuove professioni, ci saranno professioni che non ci saranno più, probabilmente fra trent'anni, ce ne saranno di nuove, abbiamo sollecitato e stimolato Irpet a fare uno studio su questo anche come I Commissione, mi fa piacere che negli indirizzi che abbiamo discusso nella scorsa seduta poi in realtà quello della transizione digitale, proprio su proposta della Commissione di cui faccio parte insieme alla collega Tozzi, ma devo dire all'unanimità anche col presidente Casucci, l'abbiamo sollecitata più volte, perché questi sono temi che non riguardano solo il nostro futuro, ma il nostro presente. Quindi ringrazio l'assessore Ciuoffo per la sensibilità dimostrata e per l'impegno anche su questo tema che sembra scontato ma è purtroppo senza fondi perché sono in genere i capitoli che prevederebbero alti tassi di investimento, e qui lo dico in maniera onesta, anche in questa Regione facciamo quel che si può date le condizioni, ma ci vorrebbero per avere servizi efficienti molti più soldi da poterci mettere in quei capitoli che non mi risulta che purtroppo ci siano le disponibilità per permetterci quanto in realtà sarebbe il fabbisogno;

quindi date le condizioni credo si stia facendo un buon lavoro.

Mi auspico che si possa continuare a lavorare di più non solo sul tema dell'infrastrutturazione ma anche sul lato della cultura, non c'è la consapevolezza, non c'è la consapevolezza di quello che questa roba che tutti abbiamo in tasca comporta, non c'è la consapevolezza di cosa vuol dire darlo ai bambini, sono sempre di più i casi che ci vengono segnalati di dipendenze anche in età infantile dovute al troppo utilizzo del cellulare, cose di cui ancora si discute poco e su questo forse una spinta in più credo dovremmo farla anche noi.

PRESIDENTE: Grazie. Martini.

MARTINI: Grazie Presidente. Io ricordo bene quando è stata attivata la rete telematica regionale toscana, era il 2009 se non vado errato, o giù di lì, e fu sicuramente un momento importante perché la messa in rete dei sistemi informatici della pubblica amministrazione consentì a molte di queste di avere una evoluzione in termini di risultati e in termini applicativi.

Parlavo del 2009, sono passati 15 anni, in 15 anni il settore dell'informatica e dell'ICT in generale ha fatto delle evoluzioni direi esponenziali, e quindi c'è la necessità indubbiamente, una forte necessità, di un rinnovamento, di una innovazione per quanto riguarda gli aspetti delle reti e della infrastruttura non solo hardware che regola il sistema regionale.

I sistemi informatici nel loro complesso di hardware, di infrastruttura, di software applicativo, di software di controllo, dei dispositivi che oggi sono governati attraverso i sistemi sono sempre più importanti, e non solo per la parte cosiddetta, che una volta veniva chiamata di automazione o di meccanizzazione dei processi, ma sono sempre più importanti per la vita di tutti noi e guardano anche a servizi che servono alle persone. Pensiamo soltanto alla telemedicina, o al tema dei controlli a distanza, pensiamo ai sistemi di sicurezza per

quanto riguarda i trasporti, pensiamo ai sistemi di sicurezza degli aerei, pensiamo a tutto quello che concerne le automazioni importanti che servono per migliorare la vita dei cittadini, e quindi quanto è importante poter adeguare quelli che sono i sistemi anche della nostra infrastruttura regionale. Ritengo che questa sia - permettetemi di chiamarla - una leggequadro, che possa consentire poi all'interno di costruire tutta una serie di specifiche che fra l'altro riguardano anche l'attualità, le nuove tecnologie, i nuovi sistemi, i nuovi processi. Si parlava di cybersecurity, di intelligenza artificiale, sono tutti elencati nella proposta di legge, nella legge che andiamo ad approvare, perché c'è la proiezione ai regolamenti che la Comunità Europea sta definendo su queste materie, che sono indubbiamente nuove e che richiedono quindi uno sforzo importante non solo di risorse da trovare per metterle a disposizione delle aziende e della Regione, ma anche di ricerca, di innovazione che guarda anche agli studi di ricerca importanti, e quindi rapporti con le università, cose che sono in qualche modo intraviste, dette, previste, dalla legge che andiamo ad approvare.

E quindi la transizione digitale, concludendo, io credo che sia importante non solo per migliorare i processi interni che necessitano ovviamente anche di uno sviluppo integrativo e migliorativo degli uffici della Regione, del collegamento con le infrastrutture, dei collegamenti anche con le altre amministrazioni pubbliche che sono ovviamente attualmente già nel circuito dell'RTRT, ma credo che si debbano dare davvero servizi importanti ai cittadini, questo credo sia l'obiettivo principale dei sistemi digitali, i sistemi di infrastruttura, i sistemi informatici, dare migliori servizi ai cittadini, e questo io credo che se lo propone la legge voglio complimentarmi con l'assessorato e con chi ha lavorato perché conosco bene la materia, è una materia difficile, una materia complessa, quindi tradurla in norme non è facile. Perché parlavo di cornice? Perché c'è da sviluppare tutta una serie di contesti nei quali queste materie dovranno poi trovare una risoluzione concreta.

E infine chiudo dicendo che indubbiamente un'attenzione forte deve essere messa sulle infrastrutture digitali, noi siamo indietro rispetto ad altri Paesi europei, rispetto ad altre nazioni, per quanto riguarda la capacità di poter avere connessioni veloci, soprattutto sicure, affidabili, e questa è un'altra scommessa che deve essere vinta con processi che guardano davvero a un'evoluzione importante del sistema informativo regionale, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Intervengo volentieri in questo dibattito perché il provvedimento di cui stiamo discutendo mi pare particolarmente importante e prezioso. Parto dall'analisi del testo degli articoli finali, in particolare quello che riguarda l'abrogazione di altre norme perché si capisce molto bene da questo articolo che l'ultima legge, e sicuramente anche la prima, che la Regione aveva varato in questa materia era del 2004; in questi vent'anni tutto è cambiato e quindi occorre assolutamente modificare la nostra legge, ma forse era più il caso di farne una di sana pianta, e questo è quello che oggi esaminiamo.

Tutti sappiamo quanto è importante la digitalizzazione nella nostra vita e anche nel funzionamento della pubblica amministrazione. Ci sono due punti che hanno attirato la mia attenzione, l'articolo 16 e l'articolo 9, perché la Regione tratta tramite le Asl dei dati sanitari, e noi abbiamo avuto delle Asl in Italia che sono state oggetto di attacchi informatici, in cui dei pirati informatici hanno sequestrato i dati sanitari di migliaia di cittadini e hanno chiesto alle Asl il pagamento di una somma; chiaramente le Asl non cedono a ricatti di questo tipo ma immaginatevi che disastro può essere se nel *deep web* finiscono i dati sanitari dei cittadini, e quindi il tema della sicurezza dei dati non è una questione di poco conto, anzi per un'amministrazione come la nostra che ha a che fare con dati sensibili di tipo sanitario è particolarmente rilevante; e il fatto che ci sia una collaborazione con l'Agenzia

nazionale della cybersecurity e anche alcuni passaggi per quanto riguarda il trattamento e la governance dei dati da parte della Regione mi pare particolarmente rilevante perché i danni di pratiche di questo genere possono essere enormi, e quindi penso che sia altrettanto necessario che le nostre norme siano al passo con queste nuove sfide.

L'altra questione che voglio sottolineare riguarda l'articolo 8 sul tema dell'intelligenza artificiale, perché tutti, tutti, si interrogano su quello che sono le ricadute dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite, nella nostra economia, nei luoghi di lavoro e penso che fosse necessario che in una legge di riforma ci fosse un riferimento espresso a questo tema nell'ottica di una sua gestione e di una sua salvaguardia dal punto di vista dell'interesse pubblico per non lasciare tutto questo a una dinamica di mercato.

L'altra questione che ritengo importante, che è nel provvedimento, è quella che per quanto riguarda anche l'utilizzo dei *software*, ma dico anche l'uniformità dei *software*, perché noi abbiamo amministrazioni anche di enti dipendenti della Regione che per uno sviluppo tumultuoso che c'è stato negli anni a venire, molte volte neanche forse non governato, utilizzano *software* che non sono interoperabili e che quindi non riescono a cooperare tra di loro, e basta parlare con un medico o con un operatore sanitario per rendersi conto di quanto tutto questo nella pratica quotidiana sia un problema.

Quindi penso che questa legge, e voglio ringraziare l'assessore Ciuoffo e tutta la struttura dell'assessorato che so che ci ha lavorato per lungo tempo, perché con questo provvedimento noi come Toscana a livello nazionale diamo un messaggio molto importante di innovazione e ci proiettiamo non solo nel futuro ma in realtà già su temi che riguardano il presente e di fronte ai quali penso che il decisore pubblico abbia il dovere di fare cose e questa legge crea un quadro normativo per una gestione di queste nuove sfide che siano non lasciate alle regole di mercato, ma in capo al decisore pubblico, e in questo caso ovviamen-

te alla Regione; sono sicuro che questa norma potrà essere d'esempio anche per altre regioni che sono sicuro si trovano già ora, come purtroppo ho detto anche su vicende che sono balzate alla cronaca, a fronteggiare gli effetti negativi di come appunto alcune pratiche criminali possono però attentare poi alla vita e al funzionamento delle istituzioni, e che passano tramite ovviamente gli attacchi informatici. Quindi il tema è particolarmente rilevante e questa legge dopo vent'anni ci proietta su l'orizzonte che la modernità ci chiama ad affrontare.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Permettetemi di iniziare con una battuta, vorrei assicurare il presidente Niccolai che la nostra sanità non teme attacchi informatici perché ha una cinquantina di linguaggi differenti quindi per attaccare la sanità toscana ci vorrebbero almeno 50 tentativi perché con uno solo non ci si riesce. Purtroppo, lo dico all'assessore Ciuoffo, che ringrazio anch'io per il lavoro che ha fatto, è persona seria e questa legge lo dimostra, purtroppo ci auguriamo che questa legge poi trovi una conseguenza concreta nelle dinamiche concrete di tutti i giorni.

Parto proprio dalla sanità. Noi abbiamo una sanità, lo sa bene il presidente Sostegni, quello che dicevo per battuta a Niccolai è una verità, anche se utilizzata, che non solo non riesce a comunicare tra un Asl e l'altra, ma pure all'interno dello stesso polo ospedaliero ci sono reparti che non comunicano tra loro perché utilizzano linguaggi digitali differenti; questo chiaramente crea una faticosità di rapporti, una macchinosità dei rapporti, una pesantezza dei rapporti, un allungamento delle risposte per cittadini e pazienti che vengono scontate in maggiori risorse, maggior tempo di risposta, maggiori attese per chi si rivolge al sistema sanitario regionale, perché evidentemente una sanità che non è in grado di dialogare tra un Asl territoriale e l'altra e all'interno della stessa Asl tra un polo ospedaliero e l'altro, all'interno dello stesso polo

ospedaliero tra un reparto e l'altro, evidentemente è una sanità che ha difficoltà. E proprio in sanità, facendo riferimento a questa normativa, possono trovare il potenziamento delle infrastrutture digitali, possono trovare una performance positiva per quanto riguarda la pubblica amministrazione, pensiamo alla telemedicina; io sono convinto sempre di più che l'infrastruttura più efficace per avvicinare le aree rurali e le periferie al centro al giorno d'oggi non siano le infrastrutture classiche, strade e ferrovie, ma siano le infrastrutture digitali. Oggi è possibile avere esperienze professionali da remoto, cosiddetto, con il lavoro agile, con il lavoro telematico, sia vivendo in centro a Firenze che vivendo in Garfagnana, guardo il collega Puppa ex Sindaco, vivendo sull'Amiata è possibile avere esperienze professionali a Milano piuttosto che a Parigi piuttosto che a Berna attraverso appunto il telelavoro, il lavoro digitale, il lavoro agile nelle varie forme e declinazioni come lo si voglia chiamare. È chiaro che per poter usufruire di questi strumenti positivi della modernità c'è bisogno di avere un'infrastruttura digitale a disposizione, perché se ti colleghi per vedere un video su YouTube o per giocare alla PlayStation puoi mettere in conto che il collegamento salti o che il collegamento non sia particolarmente performante, se ti colleghi per lavorare con magari una situazione particolare e delicata non è ammissibile, non è contemplabile il fatto che quel collegamento salti, e non è giusto.

Voglio dire un'altra cosa, una bestialità, la voglio dire in maniera provocatoria e mi auguro che ne venga colta l'essenza. La DAD, la didattica a distanza, che è stata una vicenda drammatica del nostro passato recente, può diventare un'opportunità per tanti studenti e studentesse che vivono lontano dai centri, su base volontaria, magari non tutti i giorni, magari 2-3 giorni a settimana, perché se vivi a un'ora -un'ora e mezzo dal posto più vicino dove c'è un liceo, un conto è se tutte le mattine ti alzi alle 5:00 per andare a frequentare le lezioni, un conto è se quella sveglia alle 5:00 la puoi fare tre volte alla settimana anziché

sei, perché le altre volte, magari non a casa, ma in uno spazio dedicato di co-studying tu possa appunto partecipare con la didattica a distanza; è stata una vicenda drammatica nel passato recente, può essere un'opportunità per tanti studenti e studentesse che non abbiano per esempio le spalle larghe della famiglia per potersi permettere l'appartamento e fare il fuori sede, ma che potrebbero avere nel proprio Comune o nella propria area geografica più vicina uno spazio di co-studying dove poter seguire la didattica universitaria; ma ripeto anche per i liceali, anche lì su base volontaria, se stai all'Abetone o sull'Amiata e devi andare a fare un liceo classico e magari quel giorno ha nevicato, e magari quel giorno c'è la strada ghiacciata, e magari quel giorno è più complicato raggiungere Pistoia dove c'è il liceo più vicino o un altro luogo, poter avere l'opzione su base volontaria di una didattica a distanza potrebbe essere una opportunità. È chiaro che per farlo non puoi averci il collegamento che va e viene mentre i tuoi compagni di classe sono comodamente seduti in classe con il riscaldamento te sei in un posto dove si blocca la connessione, ci vuole una infrastruttura digitale. Io sono fortemente convinto che l'infrastruttura più efficace per avvicinare nella contemporaneità le aree periferiche al centro, sia l'infrastruttura digitale, per il lavoro, per lo studio, per la sanità, perché se tu oggi, con gli strumenti di oggi, hai un buon sistema di tele-sanità, soprattutto per quello che riguarda la diagnostica, non voglio spingermi oltre con la chirurgia robotica, sarà una cosa di là da venire ma verrà anche quella, verrà anche bene; ma anche su tutta la diagnostica di bassa e media intensità la capacità di fartela nel centro periferico, nelle aree rurali, sotto casa, e fartela visionare dagli stessi operatori sanitari che operano nei centri urbani, consente, a chi vive nelle aree periferiche, di poter usufruire degli stessi servizi di chi risiede nelle zone centrali ma è chiaro che ci vuole l'infrastruttura digitale.

Quindi noi su questo siamo ben disposti rispetto a questa iniziativa legislativa che arriva nel nostro Consiglio, siamo ben disposti, sia-

mo attenti, assessore lo diciamo sapendo la tua attenzione nel passato rispetto anche a questi temi periferie/centro che hai avuto nella legislatura precedente, ma la nostra attenzione non ti farà sconti, la nostra attenzione non ti farà sconti nel verificare che questi buoni propositi diventino anche buone pratiche nel futuro per fare quello che avevo detto. E su questo poi, ho cominciato con una battuta nei confronti del collega Niccolai, la voglio finire con un'altra battuta nei confronti della collega Mercanti, Elon Musk ci sta facendo felici perché vedere quanto vi fa rabbia è una cosa... se ne riparlerà quando se ne riparlerà, però vedere che nel momento in cui siete abituati che tutti i miliardari del mondo, tutte le star del mondo, tutti i vip del mondo non si schierano o quando si schierano si schierano con la sinistra, nel momento in cui c'è il miliardario più miliardario di tutti, la star più star di tutti, il vip più vip di tutti che non si schiera con la sinistra e voi vi arrabbiate così tanto, fate le bizzze così tanto a noi ci fa divertire tantissimo, quindi le preoccupazioni della consigliera Mercanti ci fanno divertire tantissimo, ma io le do un consiglio consigliera, prenda esempio dal buon Piero Pelù, si cancelli da X anche lei, faccia un atto di ribellione politica, se lo merita, la sua carriera politica si merita un atto di ribellione, un atto rivoluzionario, si cancelli anche lei da X in maniera tale che Elon Musk sarà veramente disperato di questa scelta; prenda esempio da Elio e le storie tese, prenda esempio da Piero Pelù, faccia questo atto rivoluzionario, faccia questa rivoluzione sociale, si cancelli da X.

**PRESIDENTE:** Grazie, rientriamo nei canoni della discussione. Ha chiesto di intervenire l'assessore Ciuoffo per poi concludere quindi la discussione, perché non ho visto altri interventi, conclude l'assessore, prego.

**CIUOFFO:** La prima parte brevissima del mio intervento è per i ringraziamenti per il lavoro di accompagnamento che il Consiglio e le Commissioni hanno svolto nel consentirmi di costruire questa proposta di legge, per co-

me in sede di Commissione sono stato sollecitato, e per il supporto che ho sentito presente e forte e di attesa da parte di tutto il Consiglio regionale.

Due piccoli concetti e sottolineature. La legge non è una legge ordinativa, non dispone, non sanziona, non regola, non è questo lo spirito della legge; noi veniamo da una storia e da un intervallo di tempo troppo lungo alle nostre spalle che non abbiamo coperto adeguatamente. Io credo che questo primo passo di assunzione di responsabilità dobbiamo qui esplicitarlo.

Se io avessi in tasca un telefono del 2009, o lavorassi al computer con strumentazioni e programmi software di quella data, se fossi un'impresa sarei già fuori mercato; eppure noi viaggiamo con quell'apparato normativo. A seguito di quell'apparato normativo sono arrivate una valanga di evoluzioni, prima tecnologiche e poi normative, che hanno consegnato una realtà completamente diversa da quella che allora, in maniera anche anticipatrice, era stata prefigurata. Non vorrei perdere di vista che in quegli anni la Regione Toscana era protagonista e anticipatrice su degli scenari della pubblica amministrazione nazionale; quel ruolo lo abbiamo oggettivamente smarrito, e lo abbiamo smarrito non solo per non aver percorso da protagonisti i passaggi successivi, lo abbiamo anche smarrito, e ne sono traccia le vostre sollecitazioni, nel modo con il quale la struttura della pubblica amministrazione regionale ha operato, come si è innovata in maniera non coordinata, per linee autonome, considerando che l'innovazione digitale fosse semplicemente una tecnologia della quale ciascuno di noi poteva usufruire autonomamente e separatamente, come se si trattasse di comprarsi una calcolatrice di una marca piuttosto che di un'altra, e abbiamo smarrito la consapevolezza che si trattava di un linguaggio e di un sistema di interagire in maniera organizzata e dialogante come un'azienda e come un ente pubblico invece deve fare.

Alcune osservazioni, siamo inattaccabili perché i nostri *software* non sono dialoganti,

sembrano paradossali ma sono meno paradossali di quello che potrebbe sembrare; un sistema efficace è strutturato in maniera diversa e questa legislatura ha posto alcuni elementi di forte novità, intanto è stata riconosciuta la necessità di una delega all'innovazione digitale individuando un assessorato. Ma a parte l'assessore, che non fa niente, un direttore e una struttura operativa che su questo campo e su questo settore opera, e non solo opera creando l'ennesimo separato settore, ma opera con il ruolo di rendere interattivi e dialoganti fra sé tutti i sistemi operativi regionali. È il percorso che stiamo facendo, è un percorso non semplice che porta anche qualche elemento di fatica nel sistema sanitario, perché nel momento in cui carichiamo il nostro *cloud* di *software* non dialoganti, la macchina va evidentemente in crisi e dobbiamo operare in fasi temporali strette, con meccanismi di sicurezza adeguati ma a volte qualcosa ci scappa; è il lavoro abbastanza lungo che la nostra Regione sta facendo per migrare al *cloud* tutto il sistema.

Altrettanto però deve fare tutta la pubblica amministrazione, tutti gli enti locali, e il sistema *cloud* regionale è il luogo naturalmente deputato ad accogliere tutte le competenze, i ruoli, i dati, *software* e operatività dei nostri comuni. Lo stiamo facendo, lo stiamo facendo naturalmente su base volontaria perché molti possono migrare direttamente sul *cloud* nazionale, in questo ho letto un'interrogazione orale che chiede compatibilità rispetto alla scelta del *cloud* nazionale, la legge lo comprende già, è così, non potrebbe essere diversamente.

Però la nostra volontà di essere protagonisti nel dare una risposta strutturata contemporanea, con gli strumenti di oggi è compresa anche a livello nazionale finalmente, e devo dire finalmente con questo Governo e con l'attuale sottosegretario meglio di quanto non sia accaduto con governi precedenti, si è compreso che le regioni sono un sistema molto avanzato e in qualche modo, rispetto ai temi delle migrazioni al *cloud* costituiscono delle realtà che a livello nazionale ancora sono in diveni-

re, sono un'aspirazione, ma se noi pensassimo di costituire il *cloud* nazionale sopravanzando quanto le regioni hanno fatto disperderemmo un patrimonio enorme che non è il caso di disperdere.

Ma di più la legge intanto ci richiama tutti ad una diversa e nuova attenzione verso questi temi, noi non possiamo permetterci in contesti come questo di incedere ogni 15 anni, l'evoluzione tecnologica, i nuovi linguaggi, oggi il tema dell'intelligenza artificiale, per non parlare di tutti i temi della cybersicurezza, sono di una attualità feroce, e se non ci dotiamo rapidamente di strumenti di comprensione, non voglio dire di controllo perché l'ossessione del controllo potrebbe anche portarci in contesti che non ci appartengono, ma la comprensione sì, almeno la consapevolezza di sapere con chi stiamo giocando; citate Musk ma la dimensione e l'incidenza delle tecnologie nella nostra quotidianità non ha niente a che vedere con quello di pochi anni.

Davvero, vuole essere solo l'inizio questa legge, ci pone degli obiettivi, ci richiama tutti a una nuova consapevolezza, ci rende consapevoli anche che ci vogliono strumenti, lo avete detto voi e io opero con le risorse che sono disponibili, ma bisogna avere la consapevolezza che su questo campo per creare efficienza a tutto il sistema ci vuole una scommessa di un'altra dimensione; è così e bisogna che questo sia fatto sia sugli investimenti strutturali, ma sia fatto soprattutto sulla conoscenza, sull'acquisizione di competenza anche e soprattutto all'interno della pubblica amministrazione. Le grandi imprese lo hanno già fatto, lo stanno facendo, non hanno bisogno del nostro supporto, possono insegnarci qualsiasi cosa, le piccole e medie imprese saranno costrette dal mercato a trovare percorsi di allineamento, di strutturazione e organizzazione per far parte dei processi produttivi qualificati come oggi sono richiesti dai mercati globali. La filiera della moda nel giro di 2-3 anni dovrà organizzarsi per poter certificare ogni fase del proprio ciclo produttivo, dovrà organizzarsi per poter certificare la provenienza e la qualità dei propri materiali, certificare la qua-

lità dei processi produttivi di impatto ambientale, di quanto altro concorre alla formazione del singolo capo d'abbigliamento. Tutto questo ha una traccia elettronica continua, e ha bisogno di soggetti che carichino, alimentino, il processo produttivo e lo monitorino in ogni fase.

È un nuovo modo di operare, di produrre e io credo che le competenze che questo Paese ha, e questa Regione può mettere in campo, devono essere sostenute e accompagnate con tutte le misure possibili per essere ancora una volta protagonisti.

In ultimo, ma perché è una mia condanna che mi porto dietro da troppo tempo, la connettività non è solo un tema di tecnologia, è un tema di democrazia; la connettività, la capacità di dialogare, di accedere alla didattica a distanza, alla propria cartella sanitaria, alle prenotazioni di un medico, ai servizi bancari, ma fra pochi mesi, forse fra qualche anno, per dialogare a qualsiasi livello con la pubblica amministrazione, non sarà possibile farlo se non in forma digitale, il che significa che una parte dei nostri cittadini perderanno la possibilità di accedere alla pubblica amministrazione e all'accesso ai propri diritti fondamentali perché non avranno le competenze per farlo, perché non sapranno come usare uno Spid o come si chiamerà fra qualche anno, e non avranno la capacità di comprendere come questi loro diritti innegabili debbano essere sostenuti. Lo stiamo facendo con i punti digitali facili, ne stiamo aprendo 169, ma poi le case della salute sono altre 50 già attive, rispettiamo e utilizziamo le risorse del PNRR, ma non basterà, bisognerà che finito l'arco triennale di quegli investimenti programmati e sostenuti e finanziati, noi ci mettiamo ulteriori risorse e quei punti di formazione e di accompagnamento dei nostri cittadini li manteniamo aperti negli sportelli dei Comuni, delle associazioni, del terzo settore, che si è messo in gioco in questa partita ed è disponibile a seguirci e sostenerci.

Noi paghiamo, e lo dico in ultimo, una scelta antica scellerata, paghiamo la scelta nel momento in cui in questo Paese, partendo dal-

le reti televisive, dalla comunicazione, dalla legge Mammi, ma poi dalla privatizzazione di Telecom, abbiamo pensato che questo fosse semplicemente un settore dell'impresa e che l'impresa potesse occupare quello spazio in maniera democratica al punto di mettere i propri investimenti, le proprie risorse a disposizione di tutti cittadini in maniera indifferenziata. Non è così. Le imprese fanno le imprese, e le imprese devono fare le imprese; ma lo Stato deve fare lo Stato, e allora se sono pubbliche le autostrade, se sono pubbliche le piazze, se sono pubbliche le scuole, io non vedo perché non dovessero essere pubbliche le infrastrutture digitali, che oggi sono la vera infrastruttura di questo Paese, e non è questa la realtà. Fuori da questa strada ci sono 5 o 6 bande ultra larghe messe da 5 o 6 gestori diversi, nella sua montagna, nella mia montagna non ci viene neanche un cane perché nessuno investe dove l'investimento non è remunerativo, lo fa lo Stato quando lo Stato fa lo Stato, ma in questi anni questo concetto noi lo abbiamo smarrito e lo stiamo pagando. Mi arrivano continuamente sollecitazioni sulla telefonia che non funziona o sulla connessione che non funziona; mi arrivano dal Presidente che continua a sollecitarmi sul telefono che non funziona nelle sue migrazioni sulle terre più lontane.

Non è il nostro ruolo purtroppo, vorrei averlo quel ruolo ma non è il nostro ruolo; ma quel ruolo noi dobbiamo comunque coprirlo, noi lo stiamo coprendo sollecitando i soggetti interessati, denunciando che quel servizio manca, lamentando che non sono stati fatti gli investimenti promessi, lamentando che il piano per le aree bianche doveva concludersi nel 2023 e si concluderà nel 2026, perché questo sarà, mancano risorse, manca mano d'opera, mancano progetti, manca qualità negli investimenti, ed è il privato che opera. Quindi giochiamoci le carte che gli strumenti a disposizione ci consegnano, ma quelle poche che abbiamo utilizziamole tutte con consapevolezza, con determinazione, perché abbiamo tutti una grande responsabilità. L'innovazione digitale, strumento di grande progresso è sulla

soglia di essere progresso per pochi e non per tutti i nostri cittadini, e noi abbiamo questo ruolo, questo Consiglio è qua per difendere la democrazia e i diritti di tutti i cittadini.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Grazie. A questo punto la parola al presidente Scaramelli.

**SCARAMELLI:** Sull'ordine dei lavori, chiedevamo, se i vari gruppi sono d'accordo, di iniziare le votazioni domani mattina, se c'è un consenso unanime se no mettiamo a votazione su modifica dell'ordine del giorno; poi essendo le 19:00 e avendo parlato anche con il presidente Ceccarelli che mi ha sottoposto questo aspetto.

**PRESIDENTE:** Allora noi abbiamo, non siamo ancora entrati in fase di votazione, quindi c'è una richiesta da parte del presidente Scaramelli a nome della maggioranza capisco, di interrompere ora, fare le eventuali dichiarazioni di voto per concludere la discussione, poi ci sono gli ordini del giorno e quindi iniziare la discussione e la votazione degli ordini del giorno, e poi della proposta di legge, domani mattina, quindi non aprire proprio nessun tipo di votazione, mi pareva questa la richiesta del presidente Scaramelli.

Un favorevole e un contrario? Riprendiamo tutto domattina, questa è la richiesta. Allora mettiamo in votazione la proposta del presidente Scaramelli, apriamo per favore la camera. Favorevoli a interrompere qui la seduta e ripartire domani dagli ordini del giorno? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** La seduta è interrotta ripartiamo domattina, ricordo che l'inizio è previsto alle ore le 9:30, alle ore le 9:30, non ha la richiesta il presidente Ceccarelli? Allora è confermato alle 10:00, nessun problema iniziamo alle 10:00 e stavolta puntuali.

*La seduta termina alle ore 19:01.*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*  
Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale  
(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)  
*Gli estensori: A. Barbagli*  
*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

---

*Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana*